

**PROGRAMMA di
MANDATO
2021-2026**

**SINDACO
MICHELE DE PASCALE**

In questi anni Ravenna ha messo in campo progetti ambiziosi e costruito servizi di qualità per tutti e tutte, tracciando una **nuova prospettiva di crescita e benessere per il futuro della città**. Poi, in un attimo, la pandemia e la conseguente crisi sociale ed economica hanno mostrato nuove criticità e chiamato a uno sforzo inedito, in cui tutta la nostra comunità ha saputo dare il meglio di sé.

Gli anni alle nostre spalle hanno tracciato una linea “spartiacque” tra il prima e dopo: ora Ravenna, consapevole della sua forza e delle sue potenzialità, **è pronta a questa nuova sfida**.

Le scelte politiche su salute, lavoro, economia, cultura, turismo, ambiente e infrastrutture non possono dunque prescindere da questi profondi cambiamenti, che hanno stravolto la condizione economica e sociale di moltissime persone, amplificato le iniquità di genere, sociali e generazionali, messo in profonda difficoltà aziende e interi settori economici.

Questo complesso momento storico ci offre però **l'opportunità straordinaria di affrontare sfide e cambiamenti coraggiosi** insieme alla possibilità di rilanciare il nostro Paese con un **piano di finanziamenti (PNRR) mai visto fino ad oggi**. Ci troviamo davanti all'occasione unica di realizzare importanti investimenti nelle infrastrutture, per l'ambiente, contribuire a superare ingiustizie e disuguaglianze, porre rimedio agli errori del passato, offrire una risposta concreta alle difficoltà e a bisogni vecchi e nuovi e alle nuove generazioni, salvaguardare l'occupazione migliorando la condizione delle persone e fare crescere e portare ricchezza nei territori in un modo equo e sostenibile.

Il momento è adesso, noi siamo già al lavoro su progetti importanti, in parte anche già finanziati, che rappresenteranno una svolta decisiva nel futuro della nostra comunità: la fase due **dell'HUB portuale**, quindi l'ulteriore approfondimento dei fondali dello scalo ravennate che avrà l'opportunità di affermarsi con un ruolo di primo piano nell'export e raggiungere nuovi mercati esteri; **30 milioni di euro in 5 anni per strade e marciapiedi**; un grande programma di **riforestazione urbana e pinetale** con l'obiettivo di riportare il totale di ettari coperti da alberature alle proporzioni antecedenti la Seconda guerra mondiale, ovvero 7.400 ettari; la nascita della **casa della salute in Darsena**; il completamento della **passerella sul Candiano** fino al ponte mobile; un grande **piano di transizione ecologica**, a partire dal progetto Agnes che trasforma piattaforme estrattive alla fine del ciclo di vita, in un parco eolico a mare, per continuare a fare di Ravenna la protagonista assoluta dell'energia e della nuova chimica in Europa.

Accanto a questi, tanti altri progetti tra cui il potenziamento della rete di **medicina territoriale** e l'ampliamento del **pronto soccorso**, investimenti sul **polo universitario** affinché divenga un'eccellenza nelle vocazioni territoriali e nella ricerca; **consumo di suolo zero**, incremento del **verde urbano** e valorizzazione del nostro straordinario **patrimonio naturalistico**; un importante piano di **mobilità sostenibile, accessibilità e fruibilità** che rimuova le barriere architettoniche e territoriali; un grande progetto di coesione territoriale per una concezione policentrica di Ravenna che significa pensare ad ogni località del forese e dei lidi come un luogo unico che merita rispetto, cura e servizi; **cultura** come bene comune diffuso su tutto il territorio.

I prossimi cinque anni si giocherà una partita senza precedenti per la nostra città.

SALUTE

L'Organizzazione mondiale della sanità definisce la salute «*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia*». Oggi, meglio di ieri, sappiamo che la salute dei cittadini è un bene collettivo da tutelare e garantire con tutte le forze e crediamo che sia proprio su questo aspetto che debba misurarsi il primo impegno della amministrazione. Costruire e garantire le condizioni per il completo benessere fisico, mentale e sociale per tutte e tutti i ravennati significa strutturare con un unico sguardo d'insieme non solo i servizi sanitari, ma anche la pianificazione urbanistica, le strategie per l'ambiente e per la sicurezza. Nella consapevolezza che le condizioni che permettono alle persone di godere di una buona salute sono le stesse che permettono alle società di svilupparsi e prosperare in armonia.

SANITÀ

La pandemia ha evidenziato la necessità di porre le politiche pubbliche per la salute al centro dell'agenda di governo e quanto sia indispensabile destinare **investimenti adeguati** su sanità, welfare e Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale.

L'emergenza ha mostrato, anche a Ravenna, le tragiche ricadute di anni di tagli indiscriminati compiuti sulla sanità pubblica.

L'uscita dalla pandemia deve vedere una crescita significativa degli investimenti nell'ambito socio sanitario, ovviamente principalmente nella sanità pubblica, quanto nella sanità privata convenzionata, alla quale non possiamo che guardare con attenzione e in maniera costruttiva per integrare l'offerta di servizi nel nostro territorio.

Inoltre fattori come l'invecchiamento della popolazione e l'aumento di malattie croniche e pluripatologie hanno evidenziato nuovi bisogni che possono trovare risposta solo in una rinnovata capacità di prendersi cura dei bisogni complessivi di una persona.

L'aumento delle disuguaglianze sociali, i mutamenti degli stili di vita, nel nostro territorio comunale come nel resto del paese, hanno sviluppato un nuovo bisogno di salute pubblica che non può essere soddisfatto solo ripristinando le condizioni di pre-pandemia. Può rivelarsi opportuno valutare l'istituzione di un Difensore Civico Territoriale con competenze di garanzia del diritto universale alla salute.

Occorre inoltre pretendere un forte impegno sul fronte della **prevenzione** richiamando AUSL Romagna ad investimenti su:

- . prevenzione delle malattie infettive (programmi vaccinali, percorsi divulgativi volti alla prevenzione ed al contrasto della diffusione delle IST);
- . programmi di screening;
- . programmi di prevenzione delle malattie croniche attraverso la promozione di stili di vita corretti;
- . monitoraggi dell'inquinamento ambientale e studi di epidemiologia e statistica sanitaria al fine di identificare e localizzare patologie e la correlazione con la qualità dell'ambiente in cui vivono i cittadini;
- . assunzione di personale stabile nei servizi di Igiene pubblica, nei Centri di prevenzione oncologica e nei Consultori.

Oggi poi sappiamo che il primo luogo di cura è la casa. Occorre un efficiente e accessibile assistenza di vicinato, di prevenzione, di raccordo con gli ospedali e di accompagnamento.

CASE DELLA SALUTE

È necessario il completamento della rete di Case della Salute (o Case della Comunità come definite dal PNRR) e la strutturazione dei Nuclei di Cura Primaria, per una **completa copertura del forese** soprattutto nelle località in cui ancora non sono presenti e il potenziamento di quelle esistenti, prevedendo **servizi di telemedicina, diagnostica di primo livello**, disponibilità di alcuni **posti letto di osservazione e ampliamento dell'orario** di apertura in modo da consentire la continuità assistenziale nei festivi e prefestivi.

Nel contesto della medicina territoriale va inoltre sviluppata una comunicazione più diretta ed efficace tra ospedale e territorio. Compresa una valutazione complessiva e strategica, da fare insieme ad AUSL Romagna, del numero delle autoambulanze attive sul territorio e della loro dislocazione soprattutto nel forese.

In questa direzione va anche la richiesta ad Ausl di avviare tutte le verifiche necessarie alla realizzazione di una grande **Casa della salute in Darsena zona via dei Poggi dotata di Ospedale di comunità**, coinvolgendo il territorio di riferimento. Il costo previsto per la sua realizzazione è di 10 milioni di euro.

Sono in via di concretizzazione anche le case della salute di Marina di Ravenna e Castiglione.

L'Ausl deve garantire la pronta sostituzione di tutti i pensionamenti dei medici di medicina generale con particolare attenzione ai centri del forese e ai centri più isolati del territorio comunale.

Altrettanto importante sarebbe l'istituzione di un **servizio di consultazione psicologica territoriale**. La presenza di un servizio di cure psicologiche di primo livello integrato con quello del medico di famiglia e di sportelli psicologici degli istituti scolastici avrebbe lo scopo di fare emergere quelle tante richieste di aiuto molte volte inespresse o non comprese, ridurre l'uso di farmaci, individuare necessità di persone vittime di bullismo e costituire un filtro sia per l'accesso a livelli secondari di cura sia per il Pronto Soccorso.

PRONTO SOCCORSO E OSPEDALE

C'è grande aspettativa dei ravennati sulla ricaduta dei processi di riorganizzazione e degli investimenti in atto sulle strutture di Ravenna in termini di qualità delle prestazioni ospedaliere e di Pronto Soccorso.

Una risposta importante ai problemi di sovraffollamento del PS, acuiti in tempo di pandemia, arriverà attraverso il **progetto di nuovo pronto soccorso**, strutturalmente adeguato al numero di accessi, con nuovi posti letto di terapia intensiva e rispondente alle nuove linee guida organizzative nazionali con la possibilità di separazione dei flussi in caso di epidemie, che dovrebbe essere ultimato in tre anni.

Allo stesso modo per quanto riguarda l'Ospedale di recente è stato avviato un programma di riassetto organizzativi e strutturali ineludibili.

È stata **riorganizzata l'UO di Medicina Interna** predisponendone lo sdoppiamento e sono stati aperti bandi per le figure apicali e di direzione. Pertanto, apprezzando gli sforzi sopracitati messi in atto o predisposti finora, e ricordando che è prevalentemente di competenza degli amministratori sanitari mettere mano alla ristrutturazione dei servizi e dei reparti ospedalieri, riteniamo che attraverso la CTSS l'Amministrazione Comunale possa svolgere un ruolo importante di indirizzo.

Occorre procedere al più presto al necessario **ampliamento dell'area delle sale operatorie e della Terapia Intensiva** nonché del **reparto Materno infantile**.

Al tempo stesso è necessario:

- . **ridurre sensibilmente i tempi di attesa per attività ambulatoriali** e prestazioni di **chirurgia programmata** attraverso una più equa e proporzionata distribuzione di risorse tra i territori misurata su un'attenta analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni della popolazione;
- . **potenziare alcune UO e crearne anche di nuove** di Maxi-Emergenza e Gestione Incidenti Gravi NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico);
- . Rivalutare e riproporre la multidisciplinarietà e la gestione dipartimentale;
- . Favorire e **migliorare il modello hub & spoke** in ambito di AVR;
- . Approfittare delle opportunità aperte dal recente protocollo firmato da AUSL Romagna e Università di Bologna per l'istituzione di un Policlinico romagnolo e dalla presenza a Ravenna facoltà di Medicina e Chirurgia per favorire la funzione di ospedali di insegnamento;

Riteniamo inoltre che una moderna medicina non possa ormai prescindere da una **Sanità Digitale**, nelle sue diverse articolazioni: telemedicina, teleconsulto, teleradiologia, telecooperazione sanitaria. Questa opportunità si è dimostrata non solo essenziale nel promuovere la cooperazione interdisciplinare anche a distanza ma sarà sempre di più lo strumento insostituibile per il monitoraggio di pazienti anziani, cronici, fragili seguiti a domicilio.

Infine, proprio nell'ottica di sviluppare percorsi di diagnosi, di assistenza e di cura sempre più efficaci e personalizzati sui profili dei pazienti, le attuali evidenze scientifiche portano a sottolineare quanto questi debbano tenere conto delle differenze date dal sesso e dal genere non solo sotto l'aspetto anatomico-fisiologico, ma anche sotto gli aspetti biologico-funzionali, psicologici, sociali, culturali, di stili di vita. Una formula che si riassume nella definizione di **Medicina di Genere**. Un approccio basato sul sesso e sul genere in tutte le politiche sanitarie, dalla prevenzione, alla ricerca farmacologica, dalla diagnostica alle cure fino all'adozione dei presidi sanitari.

RETE ONCOLOGICA ROMAGNOLA

Nel dicembre scorso è stato approvato il piano triennale della Rete Oncologica Romagnola, che ha definito principi e obiettivi nei percorsi di diagnosi e cure sia ospedaliere che territoriali con un miglioramento della qualità dei servizi per tutti i cittadini della Romagna. Ora bisogna giungere alla costruzione di una rete che si prenda cura di questi pazienti e delle loro famiglie. Anche la rete delle cure palliative va potenziata in particolar modo nell'Hospice e sul territorio. L'Hospice di Ravenna svolge un servizio molto apprezzato, soprattutto negli stati avanzati di malattia e va sostenuto in un'ottica di sempre maggiore integrazione con l'assistenza domiciliare. La presenza delle associazioni come IOR e AIL dovrebbe essere sostenuta e valorizzata anche sul territorio.

SALUTE MENTALE

Il tema della Psichiatria e Psicologia di comunità è un punto di criticità che è bene affrontare e superare. È **indispensabile un servizio di salute mentale presente in tutti gli ambiti territoriali**. Nella fattispecie occorre superare il collo di bottiglia costituito dalla presenza di un solo Centro di Salute Mentale per tre comuni (Ravenna, Cervia, Russi) per promuovere un Servizio di maggiore prossimità in linea con le proposte della Conferenza nazionale salute mentale.

Pensiamo ad un servizio integrato con le realtà socio sanitarie e soprattutto con la rete delle case della salute.

Parimenti è ormai centrale a tutti i livelli il tema, accentuato dalla pandemia e delle sue conseguenze, del **disagio giovanile** che è urgente affrontare concretamente. È opportuno valutare la promozione **sportelli di assistenza psicologica nelle scuole**, con sportelli d'ascolto per gli studenti e le studentesse con psicologi formati e sensibili alle tematiche dei giovani e a vittime di bullismo.

Occorre **implementare i servizi della neuropsichiatria infantile** superando il modello ambulatoriale e favorendo pratiche di cura integrate.

Indispensabile è una intensificazione delle politiche giovanili così da prevenire quegli stati di malessere che se prolungato nel tempo possono diventare malattia.

AMBIENTE URBANO

L'ambizione di portare Ravenna a livelli sempre più alti di qualità della vita è un'aspirazione alla quale non vogliamo rinunciare. Per farlo è necessario garantire la massima salubrità, sostenibilità, accessibilità e vivibilità dell'ambiente in cui abitiamo. Crediamo in una visione ampia che abbracci con uno sguardo rinnovato e un approccio integrato gli aspetti dell'urbanistica e del verde urbano, della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque. Una visione anche di lungo respiro che guardi al futuro, conscia di una forte responsabilità verso la salute dei cittadini e il contrasto del cambiamento climatico.

Si tratta una delle sfide più importanti e stimolanti per un'amministrazione pubblica, consapevoli che per rispondere a bisogni sempre nuovi e per inseguire potenzialità in continua evoluzione, sia imprescindibile un costante aggiornamento non solo degli strumenti pianificatori e operativi a nostra disposizione ma anche dei metodi di lettura dei problemi.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) sarà lo strumento fondamentale per la pianificazione territoriale dei prossimi anni. Con il nuovo **PUG** sarà impostata una pianificazione di lungo periodo nel rispetto di una logica di **consumo di suolo zero**, di costante rigenerazione urbana, di restituzione di suolo mediante la **diminuzione della impermeabilizzazione del territorio, riduzione delle isole di calore, riqualificazione energetica, ambientale e sismica degli edifici pubblici e privati** (anche prevedendo, ove necessario, interventi di demolizione e ricostruzione ad alta qualità ambientale ed energetica). Il PUG dovrà essere anche uno strumento strategico in grado di definire strategie e obiettivi per costruire progetti volti a delineare un nuovo piano di sviluppo e crescita per il nostro territorio, finalizzato ad ottenere finanziamenti pubblici (europei, nazionali, regionali) come il Recovery Plan e i Fondi strutturali 2021-2027.

Il nuovo PUG è stato impostato attraverso un **percorso partecipato** che ha coinvolto cittadini e portatori d'interesse, che si è concentrato su una profondità di analisi dello stato esistente, un'ampia visione strategica, un'efficace attuazione e l'elaborazione di una regolamentazione semplice, appropriata, flessibile, incentivante per gli interventi virtuosi. In tal modo il piano potrà essere strumento di orientamento e sostegno delle nuove dinamiche e migliore sintesi della stratificazione normativa dei molti enti territorialmente competenti, sviluppando al contempo un collaborativo rapporto fra iniziativa pubblica e privata.

Dal centro storico, ai borghi, alla periferia novecentesca, alla darsena di città, ai centri del forese, del litorale, è importante **valorizzare le vocazioni dei singoli centri e dei quartieri**, nonché la stratificazione storica del tessuto, rispondendo alla necessità di innovazione, sostenibilità, vitalità, accessibilità per tutti, connessione, coesione, inclusività e sicurezza.

Vogliamo attuare un percorso che incentivi una nuova “vitalità urbana” in un mix funzionale bilanciato tra i vari centri e quartieri, nel forese e nei lidi, incentivando nuove funzioni e valorizzando, o riorganizzando laddove necessario, le vocazioni esistenti.

La **Darsena di città** resta una delle aree col maggiore potenziale in termini di rigenerazione. In questi anni è stato fatto molto per migliorare la sua vivibilità, pensiamo alla chiusura dell'impianto di conglomerati bituminosi SIC, alla realizzazione della rete fognaria e della passerella pedonale di cui è imminente la realizzazione del proseguimento lungo tutta la banchina fino al ponte mobile, all'avvio di investimenti privati anche grazie alla partecipazione al “Bando Periferie” predisposta dal Comune. Dovrà proseguire il percorso di riqualificazione e rigenerazione di tutta la Darsena di città dando piena risposta e attuazione alle vocazioni che in questi anni hanno caratterizzato lo sviluppo di quell'area, in particolare pensiamo ad una **vocazione, culturale, sportiva e sociale** che ne caratterizzino i prossimi interventi. In questo ambito l'Ippodromo può costituire un ulteriore elemento di qualificazione su vari aspetti, su tutti quello sportivo dove valorizzando la sua naturale vocazione può essere sede di una cittadella dello sport a servizio di tutta la città dove possa trovare spazio anche una biblioteca sportiva. Centrale nel Pug dovrà essere il tema della **semplificazione rivolta alle attività produttive e portuali** insediate nel nostro territorio, presenti nel distretto chimico, nell'area portuale e nelle aree produttive e artigianali del forese, con l'obiettivo di favorire e **promuovere la sicurezza e l'efficientamento delle strutture** esistenti, a **migliorare la produttività degli impianti e l'impatto sull'ambiente**.

Il PUG inoltre prevederà **obiettivi strategici per ciascuna località del forese e della costa** che tenga conto dei bisogni riscontrati sul territorio, dei servizi già presenti e soprattutto di quelli da implementare e potenziare per permettere un più completo e armonico sviluppo delle singole località.

Pensiamo nel complesso ad un profondo e continuo processo di **rigenerazione urbana sostenibile** ambientalmente, architettonicamente, socialmente ed economicamente, secondo criteri di qualità, equità, coesione e inclusione, partecipazione, efficienza e funzionalità, attrattività, accessibilità per tutti, attenzione all'identità dei luoghi, capace di promuovere gli interventi migliori per lo sviluppo della **città intesa come “bene comune”**.

Uno sforzo particolare infine dovrà essere dedicato al **patrimonio esistente** dove occorre un vero salto di qualità in termini di efficientamento energetico, impiego di fonti rinnovabili, rimozione dell'eternit e adozione delle più moderne tecnologie antisismiche.

Occorre per questo predisporre, come da indicazioni del PAESC, un piano decennale per il conseguimento di questi obiettivi di efficientamento degli edifici impegnando il Comune di Ravenna in un progressivo utilizzo di energie rinnovabili negli edifici di proprietà pubblica (edifici di edilizia popolare di ACER, scuole, uffici, musei, sedi culturali, strutture sanitarie) così come per la pubblica illuminazione.

Piano da attuare con risorse adeguate anno per anno, predisponendo progetti per il Recovery Fund e chiedendo un concorso serio da parte degli istituti di credito.

VERDE URBANO

Per raggiungere in ambito urbano livelli di vivibilità sempre più alti, uno degli obiettivi da perseguire deve essere l'aumento della **resilienza della città rispetto ai cambiamenti climatici**. Per farlo è necessario realizzare, anche attraverso i nuovi strumenti urbanistici, dei veri e propri **eco-quartieri** realizzati secondo i criteri dello sviluppo sostenibile, dell'efficienza energetica e della qualità della vita sociale (risparmio energetico, energie verdi, mobilità a emissioni zero, riuso dell'acqua, tetti verdi, uso di materiali sostenibili, ampi spazi verdi e di comunità) e ridurre in maniera significativa l'impermeabilizzazione del suolo anche per ridurre la formazione di isole di calore. È importante quindi individuare ambiti dove sia possibile **sperimentare un "de-sealing"** (ossia "de-sigillazione" del suolo), rendendo il terreno permeabile alle acque piovane a partire da aree di proprietà pubblica e sensibilizzando la cittadinanza, anche valutando incentivi mirati, per favorire analoghi interventi anche in aree private.

Sarà un impegno della prossima generazione quello di riconquistare moltissimi ettari di verde del nostro comune. Prevediamo un significativo programma di **riforestazione urbana e pinetale** ponendoci l'obiettivo di riportare il totale di ettari coperti da alberature alle proporzioni antecedenti la Seconda guerra mondiale, ovvero 7.400 ettari. Questo attraverso un grande progetto di una nuova cintura verde attorno alle aree portuali e produttive e una imponente opera di riforestazione e rinaturalizzazione di tutta la fascia mare, da Casal Borsetti fino alla parte retrostante di Marina di Ravenna, Punta Marina e Lido Adriano fino a ricongiungersi con la Pineta di Classe, Ortazzo e Ortazzino.

Ma anche attraverso il completamento del sistema dei **parchi urbani**, ultimando dopo Teodorico e Baronio anche il parco Cesarea, e continuando nello sviluppo delle aree verdi con operazioni di piantumazione (poiché sono spazi ricchi di diverse funzioni, ambientali e sociali), delle reti ecologiche, del piccolo verde privato diffuso, degli orti urbani, della riqualificazione delle aree marginali e degradate, eventualmente adottando soluzioni innovative agronomiche forestali e affidando a soggetti differenziati la loro riqualificazione, manutenzione e fruizione. Pensiamo ad un **aumento delle alberature** che coinvolga laddove possibile anche l'attuale rete stradale e ciclopeditone nonché il sistema dei parcheggi pubblici.

Resta importante un impegno per incrementare la frequenza dello sfalcio delle aree verdi pubbliche in ambito urbano e periurbano. Per contenere i costi di tali interventi, è importante proseguire, e se possibile ampliare, il meccanismo di assegnazione ad associazioni o quartieri o attività economiche la gestione di porzioni di tali aree verdi, già attuato in maniera proficua da anni.

AREE NATURALI E ZONE UMIDE

Per garantire la salvaguardia delle aree pinetali e vallive occorre far tesoro del cambio di passo messo in atto dall'amministrazione comunale negli anni più recenti, rilanciando un programma di **difesa e ampliamento delle zone naturalistiche** con un impegno forte sia sul fronte della regimazione delle acque sia su quello della pulizia del sottobosco.

In particolare occorre:

- . tutelare le zone umide sia d'acqua salmastra che dolce con interventi strutturali volti a favorire una adeguata e corretta circolazione delle acque e con una costante manutenzione ordinaria e una vigilanza adeguata delle istituzioni e delle guardie ecologiche volontarie;
- . Favorire nell'area del Parco del Delta del Po una agricoltura sempre più sostenibile

e integrata con gli ambienti naturali anche promuovendo forme di agriturismo;
. Contrastare ogni fenomeno di pesca illegale e di frodo nelle aree vallive che ne depauperano il patrimonio e penalizzano le pratiche di pesca regolare.
Occorre lavorare in collaborazione sia con il Parco del Delta del Po, sia con le associazioni, per elevare il grado di consapevolezza sull'importanza delle nostre zone naturalistiche specie in una fase storica in cui è vitale sia contrastare il grave rischio di impoverimento di biodiversità sia aumentare le possibilità di assorbimento della CO2. In un quadro come questo, con la collaborazione del Governo e della Regione, dovremo operare in un'ottica di conservazione, implementazione programmata e valorizzazione attiva e sostenibile. In una prospettiva che possa produrre occasioni di lavoro qualificato per giovani laureati e diplomati e offrire possibilità straordinarie per nuove forme di turismo sostenibile attento alla natura, al paesaggio, ai percorsi salutistici a piedi e in bicicletta e alla gastronomia tipica del territorio.

Nel contempo è necessario studiare, anche coinvolgendo le facoltà universitarie con sede a Ravenna, possibili sviluppi delle località costiere capaci di **far fronte alle previsioni di innalzamento del livello del mare, ai fenomeni di subsidenza e di ingressione del cuneo salino**. Riteniamo importante investire quote significative di risorse, a partire dal Recovery fund, per adeguare le opere di difesa del nostro territorio e salvaguardare le spiagge e le zone naturali.

Riteniamo infine opportuno portare avanti la **progettazione e la realizzazione di sistemi di protezione ambientale della costa e del territorio** che, come nel caso del parco marittimo in via di realizzazione, favoriscano e consentano la ricostituzione dei cordoni dunosi lungo la fascia dell'arenile e degli habitat ad essi connessi, organizzando gradualmente l'attraversamento delle dune e la fruizione delle spiagge attraverso percorsi su passerelle sopraelevate.

Esistono i presupposti per una "Legge Regionale di valorizzazione e tutela delle aree naturali e zone umide", che affronti il tema della fruizione, gestione e presenza antropica a partire dai Capanni da pesca e da caccia; non ultimo l'impegno a concludere il percorso di riqualificazione avviato con il Regolamento comunale dei capanni da caccia e da pesca nelle aree naturalistiche delle piassasse, anche valutando il ricorso a Piani di Recupero.

GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale sui rifiuti non prevede per Ravenna nuove discariche e nuovi termovalorizzatori, dopo la chiusura del vecchio termovalorizzatore in Via Romea Nord.

Occorre completare in breve tempo la trasformazione del servizio di raccolta dei rifiuti, passando dal sistema di raccolta stradale con i cassonetti al **sistema porta a porta misto**, che permetterà di raggiungere alte percentuali di raccolta differenziata senza stravolgere le abitudini dei cittadini, contrastare l'abbandono dei rifiuti, e di introdurre una **tariffazione puntuale sui rifiuti**. In questi anni questo sistema è stato già attivato con ottimi risultati in diverse aree del forese (più dell'80% di Rd) e in alcune parti della città: ora è necessario estenderlo a tutto il territorio comunale. Parallelamente serve aprire una collaborazione con Hera e con i vari Consorzi di recupero dei materiali per studiare l'insediamento di **impianti di recupero e riciclaggio di materia**, che a partire dal consolidamento delle esperienze sul compost, incrementino ad esempio la filiera del riciclo della plastica, o il riciclaggio delle pile e batterie usate o dei pannelli fotovoltaici. Bisogna inoltre lavorare per diminuire a monte la quantità di rifiuti prodotti lavorando sulla riduzione, il riutilizzo e

la riciclabilità degli imballaggi, sul progressiva calo, con l'obiettivo di una rapida eliminazione, dell'utilizzo delle plastiche monouso.

Accanto a questo, il territorio ravennate deve continuare ad essere un luogo virtuoso, dove il tema della **circolarità del ciclo produttivo o di distretto** sia sempre di più una priorità puntando al raggiungimento di quote sempre più importanti di recupero di materie seconde con processi di trasformazione finalizzati all' end off waste attraverso una programmazione adeguata in materia di impianti di trattamento specializzati per queste operazioni di recupero.

RISORSE IDRICHE

Nei prossimi cinque anni massima dovrà essere l'attenzione all'**acqua in quanto bene comune essenziale al ciclo della vita**. Da tempo gli enti locali delle tre province romagnole hanno messo a sistema le risorse idriche disponibili in ciascun territorio conferendole in Romagna Acque Società delle Fonti Spa, costituendo un soggetto totalmente pubblico, che associa alla proprietà anche la gestione integrata di tutte le principali fonti di produzione idrica ad usi civili dell'intero bacino romagnolo (a cominciare dalla diga di Ridracoli). I cambiamenti climatici in atto ci impongono di adeguare le strategie e le dotazioni impiantistiche con una capacità di pensiero "lungo". Vogliamo rafforzare il ruolo delle società patrimoniali come soggetti finanziatori per realizzare gli investimenti, affiancando Romagna Acque, produttore all'ingrosso e società patrimoniale il cui ruolo deve essere potenziato con l'importante progetto in corso di accorpamento di tutte le reti, il cui completamento deve rappresentare una priorità.

Oltre alle strategie impiantistiche occorre sempre favorire la **crescita di consapevolezza dei cittadini**: installare **fontanelle ed erogatori d'acqua** in tutta la città è uno dei tanti modi per ridurre l'uso della plastica, soprattutto monouso; riteniamo essenziale che nelle scuole e nei luoghi di aggregazione debbano essere installati erogatori d'acqua (di cui usufruire grazie all'uso di borracce personali). Al momento attraverso un progetto di Romagna Acque in collaborazione con la Provincia e il Comune di Ravenna, sono stati installati 90 erogatori d'acqua potabile: di questi, 68 destinati a scuole secondarie di secondo grado della provincia di Ravenna, 22 invece collocati in scuole secondarie di primo grado del comune di Ravenna.

Si ritiene importante continuare ad implementare ulteriormente il progetto.

Il consumo dell'acqua non deve essere necessariamente gratuito ma si potrà anche introdurre un minimo importo (pochi centesimi) per ogni litro di acqua erogato dalla fontanella.

Dovrà proseguire inoltre l'impegno per completare e **migliorare i nostri sistemi depurativi delle acque**, a partire dall'ultimazione dell'area portuale, anche studiando le modalità per trattenere le microplastiche, al fine di tutelare i fiumi e il nostro mare Adriatico.

QUALITÀ DELL'ARIA

Il nostro Paese è malato cronico di inquinamento atmosferico, a cui sono riconducibili, secondo diversi studi scientifici, la diffusione di malattie respiratorie e migliaia di morti premature ogni anno. È allora necessario impiegare le risorse del programma Next Generation EU in progetti che vadano nella direzione della **riduzione dello smog e dell'inquinamento del suolo e delle acque**. È indispensabile che i finanziamenti del Recovery Fund siano eminentemente utilizzati per rendere il Paese più vivibile e ambientalmente sostenibile, riducendo le emissioni

in atmosfera e nelle acque dei settori maggiormente responsabili: trasporti merci e mobilità delle persone, industria, edilizia e agricoltura. E **investendo maggiormente sull'efficientamento energetico, sulla riforestazione del territorio, sul contenimento dei consumi energetici e su un deciso sviluppo delle energie rinnovabili.**

Sicuramente in questo senso è importante implementare le attività di rilevamento e monitoraggio, anche con progetti di collaborazione pubblico/privati, la cui attuazione ad esempio ha permesso l'installazione della recente nuova centralina per il monitoraggio dell'aria a Marina di Ravenna, attività che rientra nel protocollo d'intesa fra Amministrazione comunale, Confindustria Romagna e le aziende dell'area industriale per la gestione della rete privata di monitoraggio della qualità dell'aria.

L'Italia, e Ravenna in particolare, deve spendersi per essere a pieno titolo nel progetto dell'UE che mira a fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero.

Intendiamo **confermare il programma S.IN.AT.RA**, un importante e unico strumento di verifica degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei cittadini i Ravenna; una eccellenza che testimonia la grande attenzione del nostro territorio al monitoraggio ambientale e alla salute dei cittadini.

ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ

La vasta estensione territoriale del nostro Comune, la peculiarità dell'insediamento della popolazione nel perimetro cittadino, nei lidi e nel forese, ed il trend socio-demografico della popolazione, con un progressivo aumento di persone con disabilità o ridotta autonomia, rappresentano una sfida sul versante dell'accessibilità e della fruibilità.

È importante pensare ad una mobilità intelligente, integrata e sicura, che connetta luoghi di lavoro, aggregazione, svago e di interesse culturale e turistico.

Per declinare le politiche locali in chiave inclusiva, occorre pensare a Ravenna come ad una città "abilitante", accogliente e moderna, una città ancora più democratica, perché capace di consentire a tutti e tutte di raggiungere e frequentare gli spazi urbani, e di partecipare a pieno titolo alla vita sociale della comunità.

Tra gli atti più importanti assunti nel precedente mandato sul versante dell'accessibilità, ci sono il **PEBA** (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) ed il **PAU** (Piano dell'accessibilità urbana).

Lo scopo degli strumenti adottati è quello di analizzare le criticità esistenti nei contesti della mobilità e dei servizi cittadini, per **rimuovere le cause che discriminano l'accesso** delle persone con mobilità limitata o con disabilità, fisica, sensoriale o intellettiva, alla vita della comunità. Nel corso del prossimo mandato intendiamo ribadire l'operatività di tali strumenti, lavorando su una progressiva **riduzione delle barriere architettoniche** esistenti e facendo in modo che gli strumenti di pianificazione in materia di edilizia e di urbanistica, prevedendo che i nuovi edifici pubblici e i nuovi servizi siano accessibili e privi di barriere, fin dal loro concepimento.

È inoltre fondamentale garantire il **diritto alla mobilità per le persone con disabilità o ridotta autonomia**, prevedendo fermate degli autobus sicure e adeguate e mezzi di trasporto pubblico correttamente attrezzati, dotati di sollevatori e pedane.

È bene pensare a Ravenna come ad una città ancora più inclusiva, meta di turismo sociale, capace di accogliere le persone prescindendo dalle loro abilità: a tal proposito è opportuno continuare a sostenere il progetto unico e prezioso

dell'Associazione "insieme a Te", (la spiaggia per disabili a Punta Marina) e al contempo garantire adeguati ausili nelle spiagge attrezzate dei lidi ravennati, in accordo con i gestori privati.

Occorre investire nell'accessibilità del patrimonio artistico culturale della città e impegnarsi per rendere il centro storico aperto e fruibile, con marciapiedi sicuri e mantenuti, mezzi di trasporto adeguati e sinergie con privati per noleggio "triride".

SICUREZZA

Vivere in **sicurezza è un diritto primario che deve essere garantito a tutte e tutti i ravennati** indipendentemente che abitino in centro o nel forese, indipendentemente dalla possibilità che ciascuno può avere o meno di dotarsi di impianti di sicurezza privati.

Sicuramente l'eccezionale estensione territoriale del Comune impone un attento **monitoraggio e una pianificazione puntuale** di sistemi integrati che coinvolgano videosorveglianza e presenza di forze dell'ordine e collaborazione tra queste e la cittadinanza, al fine di presidiare efficacemente tutto il nostro territorio

In questi anni è stato messo in campo a tal fine un significativo rafforzamento in senso numerico e qualitativo del corpo di Polizia Locale, determinato dalle nuove assunzioni a tempo indeterminato, alle quali si aggiungono quelle **stagionali** che ogni anno vengono disposte per rinforzare il corpo in occasione della stagione estiva.

Ma si è anche investito da un lato dotando il Corpo di nuove ed innovative **strumentazioni e tecnologie** e dall'altro garantendo un elevato standard di formazione per l'utilizzo delle stesse, come testimoniato anche dal conferimento del premio "ANCI sicurezza urbana 2018". Se infatti a Ravenna sono state sperimentate con successo ad esempio modalità inedite in Europa per la gestione delle prove digitali, vogliamo **puntare ulteriormente sulla formazione degli agenti**, così che possano collaborare al meglio con le altre forze di polizia nel contrasto alla delinquenza, all'abusivismo commerciale e al degrado.

In questo quadro, riteniamo che i tempi siano maturi, vista la progressione dell'intelligenza artificiale, per pensare a un **sistema integrato per il controllo delle riprese di videosorveglianza**.

Nell'ultimo quinquennio si è investito molto in questa direzione **moltiplicando il numero di postazioni presidiate da telecamere** presenti in città con l'installazione di oltre 150 dispositivi di ultima generazione, nonché con l'adeguamento del server esistente e la realizzazione di uno nuovo in zona Darsena, per potenziare la capacità di gestione della crescente mole di dati generata dalle nuove telecamere ad alta risoluzione. Dobbiamo quindi proseguire sul sentiero tracciato, **investendo soprattutto nel forese** dove la rete di videosorveglianza presenta ancora troppi buchi.

Dovrà quindi vedere compimento il piano con l'installazione delle **ulteriori 90 telecamere su tutto il territorio comunale, affiancate da una cinquantina di dispositivi OCR** per la lettura delle targhe che consentiranno un efficiente controllo del territorio anche in assenza di pattuglie sul posto. In tal senso il progressivo completamento della rete in fibra ottica anche nel forese ha permesso di sviluppare l'infrastruttura necessaria per la corretta operatività dei dispositivi di controllo di ultima generazione.

Il presidio del territorio rimane però un elemento prevalentemente di competenza degli organi statali. Tuttavia negli ultimi anni si è chiesto ed ottenuto un maggior dispiegamento di forze, almeno nei mesi estivi. È necessario proseguire la battaglia

perché nell'attribuzione di agenti, l'estensione territoriale sia un parametro al pari del numero di residenti.

La cura capillare di ogni località del Comune ed il contrasto al degrado sono un elemento imprescindibile per la creazione di una percezione della sicurezza e dissuadono da ulteriori condotte illegali. Per questo il rispetto delle regole di sicurezza stradale e la tempestività negli interventi di sistemazione delle strade, oltre che il miglioramento dell'illuminazione pubblica, sono aspetti fondamentali. Ravenna inoltre deve intensificare il proprio impegno nel preservare il **civismo e l'educazione alla cittadinanza**. Il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e il dialogo fra generazioni e associazioni risultano il fulcro per perseguire questo obiettivo.

LAVORO E OPPORTUNITÀ

Riguardo a lavoro e sviluppo economico, la pandemia e la conseguente gravissima crisi sociale ed economica hanno tracciato una linea "spartiacque" tra il prima e dopo.

Le scelte politiche su lavoro, occupazione ed economia non possono dunque prescindere da questi profondi cambiamenti, che hanno stravolto la condizione economica di moltissime persone, amplificato le iniquità di genere, sociali e generazionali, messo in profonda difficoltà aziende e interi settori economici, ribaltato in alcuni casi logiche di mercato.

Questo complesso momento storico che stiamo attraversando ci offre, però, l'opportunità straordinaria di affrontare sfide e cambiamenti coraggiosi insieme alla possibilità di rilanciare il nostro Paese con un piano di finanziamenti (PNRR) mai visto fino ad oggi. Ci troviamo davanti all'occasione unica di imboccare la strada giusta per contribuire a superare ingiustizie e disuguaglianze, porre rimedio agli errori del passato, offrire una risposta concreta alle difficoltà e a bisogni vecchi e nuovi, salvaguardare l'occupazione migliorando la condizione delle persone e fare crescere e portare ricchezza nei territori in un modo equo e sostenibile. Inoltre molti settori economici dovranno essere capaci di adeguarsi ai grandi cambiamenti internazionali e a una domanda in rapido mutamento.

La Regione Emilia-Romagna, con le forze economiche, sindacali e sociali, ha definito e sottoscritto il nuovo "Patto per il lavoro e per il clima" che, non solo si pone l'obiettivo di attuare una transizione ecologica in grado di contribuire a salvare il pianeta, incrementando la salubrità dei territori e migliorando la qualità dell'aria, ma anche di rinnovare a fondo la nostra economia, dando vita a nuove logiche economiche sostenibili, anche dal punto di vista climatico e ambientale, e a nuova occupazione di qualità che concorra alla transizione ecologica e che miri al benessere psico-fisico delle persone.

Anche il Comune di Ravenna vuole continuare su questa linea, con la sottoscrizione di un "Patto" tra tutti gli attori che rioponga i valori e gli ideali che stanno alla base del progetto regionale per il rilancio e lo sviluppo del territorio.

In questo quadro Ravenna può e vuole giocare un ruolo da protagonista sullo scenario nazionale e internazionale, valorizzando eccellenze e saperi e intercettando le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica e scientifica per diventare una città modello nella transizione digitale e in quella energetica ed ecologica.

PNRR: SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ

Ravenna deve rivestire un ruolo di primo piano nell'**intercettare i finanziamenti del PNRR** e tradurli sul territorio in investimenti e progetti che creino valore per il futuro. In questo senso il Comune di Ravenna, grazie al lavoro svolto in questi anni sull'ufficio Politiche Europee, è già pronto a presentare **progetti e proposte di investimento per partecipare a bandi nazionali** su diverse linee di finanziamento per ottenere risorse molto importanti a beneficio del territorio e della comunità. Molti sono i progetti che hanno un nome ben preciso e sono già stati candidati nel PNRR; alcuni di questi avranno ricadute importanti per l'economia, la sostenibilità e l'occupazione del futuro, spetta all'amministrazione metterli a valore e a beneficio della comunità e delle nuove generazioni.

Nel dettaglio ci riferiamo alla fase due dell'**HUB portuale** quindi l'ulteriore approfondimento dei fondali, un step fondamentale per rendere ancora più competitivo il nostro scalo. Un intervento che abbiamo atteso a lungo e che finalmente potrà realizzarsi, permettendo un rilancio dell'infrastruttura portuale senza precedenti. In tal modo Ravenna avrà l'occasione di non essere più solo un porto d'importazione, ma avrà l'opportunità di affermarsi con un ruolo di primo piano nell'export, permettendo alle imprese locali, in primis a quelle legate al settore agroalimentare, di raggiungere nuovi mercati esteri.

Sul **porto** insieme all'Autorità portuale sono stati presentati nel PNRR anche altri due progetti che avranno importanti ricadute sullo sviluppo economico sostenibile del territorio. Il primo relativo al **Greenport** per integrare l'ecosistema porto-città, migliorare la mobilità in chiave green, proporre politiche energetiche sostenibili, riqualificare e rendere efficienti gli edifici e le infrastrutture portuali, riconvertire e bonificare aree ex chimica e trasformazione in parchi fotovoltaici. In questo ambito potrebbe essere inserito uno studio per valutare la fattibilità di un progetto di elettrificazione delle banchine. Il secondo relativo al grande progetto di rinaturalizzazione e di riforestazione che ricongiunga la pineta nord con la pineta sud, una **cintura verde del porto**, una grande zona pinetata che partendo dalle aree di logistica arrivi fino a Marina di Ravenna e al parcheggio scambiatore; è stato candidato questo primo stralcio per 10 milioni di euro, ma il progetto complessivo prevede la naturalizzazione della fascia marina, da Casal Borsetti fino a Punta Marina e Lido Adriano, per ricongiungersi con la Pineta di Classe, Ortazzo e Ortazzino.

Il Governo ha incluso tra i progetti strategici grandi attrattori culturali del paese il **Parco del Delta del Po**, riconoscendogli nel PNRR 55 milioni di euro. Si apre così una nuova stagione per il Parco all'insegna della valorizzazione, della tutela, della sostenibilità e del turismo naturalistico, con investimenti che potranno generare un'importante risposta economica e occupazionale.

E ancora grandissimo peso dal punto di vista di uno sviluppo economico sostenibile avrà il progetto **Agnes**, che trasforma piattaforme estrattive arrivate alla fine del ciclo di vita in un parco eolico a mare per produrre energia verde, per il quale è già stato previsto uno stanziamento di 20 milioni di euro nel '22 e di 25 milioni di euro nel '23. Questo progetto apre ampi scenari opportunità di crescita per il nostro territorio e può far diventare Ravenna hub per tutto il Mediterraneo per i parchi eolici offshore, garantendo un ritorno importante anche in termini di posti di lavoro.

LEGALITÀ E SICUREZZA SUL LAVORO

La **salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici** devono essere garantite come **priorità assoluta** e a esse vanno riservate maggiori risorse per garantire **controlli, prevenzione e formazione**. Ravenna è la città della tragedia della Mecnavi, un pagina drammatica della nostra storia che deve essere un monito perentorio per il presente e per il futuro.

In questo senso vanno ampliate e rafforzate le esperienze dei protocolli per la sicurezza nei diversi settori, ad esempio quello del Porto e delle Costruzioni. Decisiva è la **tutela della legalità**, primo e imprescindibile parametro che deve regolare le basi del lavoro e della concorrenza sana, per realizzare un progresso di qualità.

Le istituzioni e gli enti di controllo, in maniera condivisa con le OO.SS maggiormente rappresentative, devono impegnarsi al massimo per effettuare i dovuti controlli e prendere gli opportuni provvedimenti, al fine di salvaguardare i posti di lavoro garantendone sicurezza e qualità, tutelare il rispetto dei contratti collettivi e l'**uguaglianza di genere**, contrastare ogni forma di discriminazione, di divario salariale e di possibilità di carriera, evitare concorrenza sleale e condizioni di dumping tariffario e sociale.

S'intende **collaborare con le Associazioni del territorio che si occupano di antimafia**, anche per **creare un osservatorio** contro questo fenomeno che interessa purtroppo anche il territorio ravennate. Per questo è fondamentale creare un tavolo/osservatorio pubblico che si confronti costantemente con i cittadini affinché il fenomeno della criminalità organizzata non abbia un facile radicamento. Proprio per questo l'osservatorio pubblico dovrebbe avere anche lo scopo di formare la cittadinanza nel riconoscimento dei fenomeni mafiosi. Una cittadinanza informata rende la città più sicura.

Per quanto riguarda gli **appalti pubblici** è necessario monitorare che venga applicato quanto stabilito nel Protocollo sottoscritto nel 2020, escludendo ove possibile la modalità del massimo ribasso e coinvolgendo la parti sociali; monitorare l'applicazione dei CCNL per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. In particolare nell'**agroalimentare** va contrastato il lavoro irregolare, perseguendo l'obiettivo dell'inclusione sociale dei migranti. A tal fine vanno incentivati i servizi ispettivi del lavoro, coadiuvati dalle forze dell'ordine, per rafforzare il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.

OCCUPAZIONE, FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Le scelte e le azioni dei prossimi anni in merito alle politiche occupazionali devono partire dalla consapevolezza che è necessario mettere in campo un investimento senza precedenti sulle persone e che questo significa partire dal loro benessere psicofisico, dalla valorizzazione delle singole identità, delle competenze e delle conoscenze.

Il lavoro e la professionalità inteso sempre più come parte integrante della salute, della soddisfazione e dell'autodeterminazione delle persone, partendo dai diritti e dai doveri per affermarne il protagonismo in tutti i settori.

In ambito lavorativo l'aumento delle diseguaglianze rappresenta un pesante ostacolo allo sviluppo. **I divari sociali, economici, territoriali, di genere e generazionali**

penalizzano l'intera collettività, impedendone una crescita equilibrata e sostenibile.

I dati disponibili sull'impatto della pandemia mostrano il quadro di un aumento delle diseguaglianze di genere: si aggrava quindi un divario persistente e trasversale. Per essere vinta, questa sfida necessita di un mix di politiche pubbliche e di assunzione di responsabilità sociali.

In particolare ci riferiamo all'**occupazione femminile**, ambito nel quale maggiormente si manifesta l'ingiustizia di genere. Prima della crisi le donne occupate erano arrivate faticosamente al 50% ora sono scese al 48,5% (in Europa sono al 62%). Nella nostra realtà, pur partendo da livelli di occupazione femminile più alti, la tendenza è la medesima: dal 2019 al 2020 dal 64,5 % al 60% di occupate, + 3,2% di disoccupate, + 2% di inattive (tenendo conto che molte donne, impegnate quotidianamente nel lavoro di cura, non si dichiarano forza di lavoro inattiva). A questo va aggiunto che il lavoro a causa del Covid è diventato più precario, più povero, meno sicuro e che nella crisi sono state colpite anche molte imprese (artigiane, commerciali e turistiche) gestite da donne.

Le donne non sono una categoria da proteggere, ma una risorsa economica e professionale imprescindibile da valorizzare, attraverso la quale passa la rinascita sociale ed economica del paese.

Occupazione, parità di salario, dignità, condivisioni di ruoli, riconoscimento del valore sociale della maternità e del lavoro di cura. È necessario predisporre tutte le risorse e le azioni necessarie per fare crescere e prosperare il lavoro femminile, a partire dal rimuovere gli ostacoli che contribuiscono a creare il divario di genere e dal predisporre sempre più infrastrutture sociali (nidi, servizi di qualità per anziani e disabili), sostegno attivo per l'imprenditoria femminile e tutti gli interventi di parità necessari.

Parallelamente è importante mettere in campo azioni di sensibilizzazione, aggiornamento ed educazione per promuovere il più possibile politiche parità di genere.

La valutazione d'impatto di genere dei singoli progetti su cui si investono risorse deve essere uno dei punti cardine per misurarne l'efficacia sia sullo sviluppo dell'occupazione che per il superamento delle differenze e delle disuguaglianze.

Il futuro dello sviluppo economico naturalmente passa principalmente dai **giovani** e di conseguenza dalle politiche attive per il lavoro rivolte alle nuove generazioni, sulle quali è necessario lavorare alacremente, tenendo conto anche degli effetti devastanti che ha avuto la pandemia su questa fascia di popolazione.

Per politiche attive intendiamo politiche di orientamento che possano offrire ai nostri giovani tutte le opportunità e le informazioni possibili per fare le loro scelte e trovare la propria strada sia rispetto a percorsi di formazione superiore, universitaria e post universitaria, sia rispetto a esperienze lavorative, tirocini, apprendistati etc.

Molto spesso i ragazzi e le ragazze finiscono il percorso delle superiori e guardano all'università o al mondo del lavoro senza avere le basi, e quasi sempre sono i giovani più fragili quelli che più hanno bisogno di supporto; si tratta di un gap enorme da colmare.

In questo senso è necessario continuare sulla strada del potenziamento del **Centro per l'Impiego**, al quale di recente è stata assegnata una nuova sede, con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento dei servizi pubblici per il lavoro sul territorio e di dotarli di strutture adeguate e del miglior assetto logistico.

Potenziare il ruolo dei servizi pubblici per il lavoro sul territorio è un obiettivo imprescindibile che ci consentirà di garantire ai cittadini servizi sempre più efficienti, anche in ragione delle mutate esigenze del delicato contesto economico e sociale che stiamo vivendo. In particolare l'attenzione sarà rivolta ai soggetti più fragili, e tra questi i giovani, che si troveranno davanti a nuovi scenari, meno complessi da affrontare se saranno accompagnati e supportati nel proprio percorso di crescita, umana e professionale. L'azione dovrà essere capillare, attraverso una preziosa sinergia creatasi tra Ministero del Lavoro, Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio.

Inoltre nei prossimi anni sarà importante dare seguito concreto all'**accordo** denominato **Giovani, competenze e lavoro**, sottoscritto di recente tra Comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Agenzia regionale per il Lavoro, Camera di Commercio e condiviso dal Ministero del Lavoro, per la realizzazione di azioni

coordinate a supporto delle giovani generazioni da svilupparsi nel triennio 2021/23 a Ravenna, anche in relazione agli effetti negativi determinati dal momento storico attuale. Le linee strategiche di intervento riguardano diversi ambiti: la scuola e la formazione, i servizi di orientamento, i servizi di incrocio di domanda e offerta di lavoro, lo sviluppo della mobilità europea e internazionale ed un coinvolgimento sempre maggiore degli enti locali nella progettazione delle misure di politica attiva, con particolare riguardo al mondo giovanile. È prevista la creazione di un osservatorio sull'andamento del mercato del lavoro e di un gruppo di lavoro che si occuperà dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Ancora si dovrà continuare e potenziare l'esperienza del **Festival dell'Orientamento**, finalizzato a far acquisire ai giovani informazioni riferite ai possibili percorsi di studio/formativi e professionali, attraverso la partecipazione a convegni, incontri, conversazioni, laboratori didattici e spettacoli con al centro il tema del lavoro. Il Festival prevede il coinvolgimento di molte aziende del territorio e si pone anche l'obiettivo di mettere in contatto i giovani con le diverse realtà economiche.

Accanto a questo tipo di interventi naturalmente continueremo ad investire in istruzione e formazione professionale. Questi due settori rappresentano una garanzia di crescita e innovazione per la nostra città e creano rapporti positivi con il tessuto economico locale, dando vita ad un circolo virtuoso che forma nuove professionalità e nuove generazioni di professionisti capaci di rispondere alle esigenze del mercato locale.

È necessario continuare il lavoro fatto in questi anni sul polo universitario e sulla formazione post diploma, con i corsi ITS, investendo ulteriormente sull'eccellenza generata dall'incontro tra vocazioni territoriali e ricerca e formazione.

Una specifica attenzione va al sostegno di percorsi d'inclusione sociale e lavorativa delle **cittadine e dei cittadini stranieri**, in particolare delle persone in condizioni più vulnerabili.

Vanno implementati in questo senso politiche del lavoro e di orientamento che prevedano servizi più concreti e specifici, come ad esempio il coinvolgimento di mediatori culturali.

COMPARTI PRODUTTIVI

La struttura produttiva del nostro territorio si qualifica e sostiene per una ricchezza e una varietà di funzioni che gli hanno consentito, nel tempo, anche di attraversare momenti di criticità.

Molti sono gli ambiti fondamentali che possono oggi costituire una prospettiva di futuro economico e occupazionale e che hanno grandi potenzialità e margini di crescita: la portualità, l'energia, la chimica, l'economia green e del mare e l'economia culturale e turistica.

PORTO

L'amministrazione comunale deve continuare a svolgere, come negli ultimi 5 anni, un ruolo di coordinamento e facilitazione fra i soggetti, le aziende, gli enti e le associazioni, che operano all'interno del porto al fine di sviluppare progetti condivisi. Con l'avvio della prima fase del progetto **HUB** i fondali saranno portati a -12,50 metri e oltre 6 km di banchine verranno ricostruite. Nei prossimi anni, continuando sul percorso delineato, saremo in grado di raccogliere i frutti della buona politica, della concertazione e della condivisione.

Oggi più che mai, abbiamo la necessità di fare sintesi e concentrarci sullo sviluppo delle infrastrutture utili a rendere **maggiormente competitivo il porto e il sistema logistico territoriale**, partendo dalla seconda fase del Progetto HUB

(approfondimento del canale a -14,50 metri, il cui finanziamento è candidato nel PNRR) che dovrà vedere prima di tutto la realizzazione di un moderno impianto di trattamento sedimenti da escavo così come nelle città portuali nord europee.

Nei prossimi anni attuare i progetti previsti per il porto (**approfondimento dei fondali, terminal container, logistica, passeggeri, collegamenti e infrastrutture**) significa fare passi indispensabili per il suo sviluppo, in un quadro di sostenibilità e promuovendo l'*export* oggi decisamente sottodimensionato rispetto all'*import*.

L'impatto ambientale sul territorio e sulla qualità della vita dei cittadini sarà centrale nella realizzazione di questi progetti.

Green Port

In ambito internazionale, l'interesse verso i porti green è ormai in forte ascesa.

Dobbiamo impegnarci per sviluppare e integrare l'ecosistema porto-città, migliorare la mobilità in chiave green, proporre politiche energetiche sostenibili, riqualificare e rendere efficienti gli edifici e le infrastrutture portuali. Oltre ad ambire a un positivo impatto ecologico, perseguire questi obiettivi, significa rendere maggiormente competitivo e appetibile il nostro scalo. Gli armatori e gli imprenditori sono sempre più sensibili a queste tematiche e interessati a investire in progetti eco-sostenibili.

Nel porto di Ravenna è attualmente presente un traffico ro-ro, che realizza la movimentazione di oltre 65.000 semi-rimorchi all'anno sulla tratta

Ravenna-Brindisi-Catania. Questa attività, definita "autostrada del mare", togliendo un notevole numero di camion dalle strade, ha già di per sé una funzione atta a ridurre l'inquinamento. Svolgere questa tipologia di lavoro utilizzando mezzi elettrici o a idrogeno, all'interno di un terminal eco-friendly, oltre a ridurre ulteriormente le emissioni nocive, è un ottimo biglietto da visita per il nostro porto.

Naturalmente anche lo **sviluppo della modalità ferroviaria** va in questa direzione e già oggi il porto di Ravenna è il terzo porto italiano per movimentazioni treni con circa il 14% della merce che viene spedita su treni. Risulta necessario lavorare in questa direzione e **completare le due stazioni ferroviarie che permetteranno di eliminare l'attuale scalo merci in stazione.**

Inoltre sarà centrale la realizzazione di un progetto shore-to-ship per il terminal crociere di Ravenna, il cosiddetto “**cold ironing**”. Il 90% dei porti europei si trova in aree urbane e l'opinione pubblica in molte città portuali denuncia l'inquinamento, il rumore e le vibrazioni prodotti dai motori delle navi ferme in banchina. Si tratta di una **tecnologia che permetterà alle navi da crociera attraccate alle banchine di attingere dalla rete elettrica nazionale l'energia necessaria a essere operative, senza bisogno di mantenere accesi i motori diesel** a bordo, riducendo significativamente sia le emissioni di gas inquinanti che le fastidiose emissioni acustiche per turisti e residenti.

Il progetto risponde all'esigenza di adeguarsi alle direttive dell'Unione Europea che diventerà presto vincolante per tutti i porti europei e che è stata inserita anche nel Recovery Plan. In questo ambito potrebbe essere inserito uno studio per valutare la fattibilità di un progetto di **elettrificazione le banchine.**

Inoltre, sempre una direttiva europea impone la realizzazione di una **rete di rifornimento alle navi per il GNL (Gas Liquido Naturale) entro il 2030.** Ravenna sarà il primo porto ad avere in funzione un impianto di stoccaggio e distribuzione (anche alla rete stradale) di tale combustibile. Un vantaggio strategico importante. Non è da sottovalutare la riconversione a GNL del trasporto merci.

Promozione del porto di Ravenna

Il porto di Ravenna rappresenta senza dubbio un importante sito produttivo, una realtà all'avanguardia, capace di generare sviluppo economico e sociale. Dobbiamo acquisire maggiore consapevolezza in merito all'importanza che una vera e propria attività di marketing, atta a favorire la **promozione del nostro scalo a livello regionale e nazionale**, può concretamente rappresentare. Concentrarsi su questo obiettivo può certamente valorizzare ed incrementare le attività portuali e creare ricchezza per la nostra città.

Progetto di digitalizzazione delle procedure doganali nel porto di Ravenna

Il porto di Ravenna è stato il porto dove nel 2014 si è sperimentato il primo sdoganamento in mare delle merci in container. Nel 2021, grazie alla collaborazione tra l'Agenzia delle Dogane e l'Autorità di sistema portuale, è partita la sperimentazione su tutte le altre tipologie di merce.

La **digitalizzazione** sarà un vantaggio competitivo importante per il porto; per questo è stato realizzato il cablaggio in fibra ottica di tutte la dorsale circolare è completa per complessivi 29 km.

Certamente nei prossimi anni gli obiettivi primari da conseguire sono:

l'automatizzazione delle procedure di entrata/uscita e imbarco/sbarco nonché le procedure di pagamento delle tasse portuali e di tracciamento dello stato doganale della merce attraverso la razionalizzazione e l'interoperabilità tra i sistemi informativi.

ENERGIA, CHIMICA ED ECONOMIA GREEN

Ravenna dovrà essere protagonista di una transizione energetica ed ecologica che tenga insieme i principi di **sostenibilità ambientale, sociale ed economica** e porti

al raggiungimento degli obiettivi definiti a livello regionale con il Patto per il Lavoro e per il Clima: **neutralità carbonica entro il 2050 e 100% di rinnovabili entro il 2035**. Nei prossimi anni i settori della produzione di energia, della chimica e del recupero dei materiali saranno quindi al centro di una vera e propria rivoluzione verde piena di opportunità da sfruttare ma anche di sfide da gestire e governare. Ravenna è già un punto di riferimento ‘culturale’ per quanto riguarda l’innovazione nel settore energetico forte dall’esperienza ventennale di Omc – Med Energy Conference che proprio dall’edizione 2021 diventerà un appuntamento annuale dedicato al mix energetico necessario per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

Oggi Ravenna ha l’opportunità di avviare una nuova fase di guida nel settore energetico, già messo a dura prova dal rallentamento dell’economia del 2009, dal blocco delle attività di ricerca e di nuova estrazione di gas in Adriatico, a cui si sono sovrapposti gli impatti della crisi sanitaria e l’incertezza derivata dalla mancanza di una chiara strategia energetica nazionale che, riteniamo, deve tendere ad un mix con le rinnovabili, per superare la dipendenza da altri paesi.

In Emilia-Romagna sono quasi mille le imprese legate all’industria “dell’energia” che occupano più di 10mila addetti e generano un indotto di 100 mila lavoratori. A Ravenna, si concentra il 13% delle aziende e il 29% dell’occupazione regionale del settore. Il distretto energetico ravennate, settore con circa 3mila lavoratori diretti, a cui si aggiungono altre 3mila unità se consideriamo i contrattisti e i dipendenti all’estero, per un totale di 6mila unità.

Il fatturato complessivo di queste imprese è passato da 1.724.905.575 euro nel 2014 a 1.130.139.150 nel 2020 con una riduzione di fatturato negli ultimi sette anni pari a quasi 600 milioni di euro che equivale alla perdita di un terzo di fatturato rispetto al 2014. Invertire questa rotta è possibile a patto che le prossime politiche energetiche per Ravenna rispettino alcuni punti fermi:

- **coerentemente con gli indirizzi europei, nella fattispecie quelli inseriti nel Green Deal dell’Ue, prevedere azioni diverse per il breve, il medio e il lungo periodo coniugando la salvaguardia dell’ambiente, la difesa dell’occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità, stabili ed in sicurezza;**
- **consolidare il ruolo di Ravenna nel campo energetico e nello sviluppo dell’industria collegata.** Ravenna deve continuare a essere protagonista di una transizione verso un futuro in cui l’energia sarà prodotta solo da fonti pulite continuando a mantenere, nel frattempo, un posto di rilievo nella produzione del mix da fonti energetiche (gas naturale e rinnovabili) per sostenere le filiere tecnologiche e la produzione di beni e servizi **con il preciso obiettivo di diventare leader nel settore delle energie rinnovabili;**
- **accompagnare la riconversione del porto e del distretto industriale perché accolgano le attività coerenti con l’economia circolare e le rinnovabili,** a partire dalle azioni già messe in campo in questi anni; in parallelo alla realizzazione delle opere di ammodernamento del porto è necessario puntare sulla sua trasformazione in moderno “Green Port”, attraverso investimenti come la graduale elettrificazione delle banchine.
- **promuovere e sostenere la riduzione degli sprechi** e le buone pratiche volte al **contenimento dei consumi** energetici.

Rispettando questo programma Ravenna potrà sfruttare al meglio l’importante tradizione di conoscenze e professionalità, di spinta all’innovazione e di dialogo tra tutte le parti sociali e diventare così una piattaforma di green economy di livello nazionale italiano e non solo.

Il comparto della **chimica** è uno degli asset strategici di crescita economica e occupazionale più importanti per Ravenna; la vocazione all'industria e alla produzione chimica è uno degli elementi distintivi del futuro del nostro territorio, capace di coniugare la progettualità con la cultura scientifica, la sostenibilità e l'innovazione.

Per questo tre anni fa abbiamo **istituito l'Osservatorio della chimica**, per costruire insieme alle imprese, al mondo del lavoro, al sistema della formazione, linee di azione concrete sulle quali intervenire per favorire la chimica e per fare del nostro territorio un potenziale hub per gli investimenti in questo settore.

Inoltre l'industria chimica, attraverso l'innovazione tecnologica e la ricerca, ha raccolto da tempo la sfida ambientale e climatica a cui siamo di fronte e sta contribuendo concretamente a realizzare un'economia sostenibile e rispettosa del territorio.

Il governo della transizione: un nuovo modo di produrre energia e chimica a Ravenna

La trasformazione energetica deve seguire le indicazioni del Green Deal dell'Ue, che prevedono due step importanti e ambiziosi. **Ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030**, puntando su risparmio energetico ed energie rinnovabili, e **raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050**.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, ma che Ravenna può raggiungere di pari passo al processo di trasformazione in piattaforma di green economy mantenendo l'ambizione di consolidarsi come capitale dell'energia.

Per contribuire al balzo necessario, come proposto dal PAESC, oltre al **miglioramento dell'efficienza energetica** in molti campi e all'incremento degli impianti di fotovoltaico e biogas, sarà determinate puntare su **energie rinnovabili e idrogeno verde**, i cui costi di produzione sono destinati a diminuire sensibilmente nei prossimi anni e che dovranno essere una colonna portante della nuova politica energetica di Ravenna.

In questo senso sono di grande interesse le potenzialità del **fotovoltaico galleggiante** e dell'**idrogeno verde da acqua di mare** che, unitamente all'**eolico offshore**, sostanziano il **progetto AGNES**, meritevolmente inserito nel PNRR, e rappresentano anche un'importante possibilità di lavoro della qualificata industria offshore ravennate. Il progetto di **solarizzazione del CER** (canale Emiliano – Romagnolo) è un ulteriore esempio delle enormi potenzialità che le fonti di energia rinnovabile offrono al nostro territorio. Anche la produzione di **energia da correnti marine e moto ondoso** che ENI ha iniziato a sperimentare, va seguita con attenzione.

È necessario favorire una transizione governata rispetto alle attuali modalità di produzione di energia particolarmente importanti a Ravenna e centrate in primo luogo sul **ruolo del gas naturale**, che presenta un impatto ambientale più contenuto.

Il rapporto del 2019 a cura del Mise, rileva che attualmente importiamo quasi la totalità del gas naturale, pari al 93% del fabbisogno nazionale necessario alla produzione di energia, al funzionamento del trasporto e al riscaldamento delle nostre case. L'inevitabile ricorso all'importazione comporta maggiori costi rispetto all'estrazione in Italia, con un impatto ambientale superiore del 25% per aspetti tecnici e dispersioni.

A Ravenna, è strategica la piena presenza dell'Eni sia in termini di investimenti che di capitale umano impegnato all'interno del territorio ravennate. Andrà perseguito un confronto insieme al Governo, al Ministero della Transizione Ecologica e agli organi interministeriali recentemente costituiti (CITE), per continuare a prevedere eventualmente, in questa fase di transizione, **investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle piattaforme anche con tecniche innovative**, come del resto era previsto nel piano che Eni aveva presentato alle istituzioni e alle forze datoriali e sindacali, e garantire una produzione nazionale anche al fine di tutelare la sicurezza energetica nazionale.

Oltre a questo, occorre pretendere la corretta **dismissione delle piattaforme non più utilizzate** al fine di offrire concrete possibilità di lavoro per l'esperto settore locale legato al cosiddetto "decommissioning" e quindi alla fase finale del ciclo di vita degli asset appartenenti alla filiera del gas naturale. Tutto ciò nel massimo rispetto delle norme sugli impatti ambientali e sulla sicurezza del lavoro.

Impegnandoci a seguire da vicino la determinazione in corso del PITESAI, nel fare questo è necessario, affidarsi a rigorosi criteri scientifici, sia per valutare la sostenibilità ambientale degli interventi futuri, sia per superare quelle attività, autorizzate in passato, non più sostenibili.

In particolare, come più volte auspicato anche dal Consiglio Comunale, va eliminato il punto di estrazione "Angela e Angelina" per l'eccessiva vicinanza alla costa e i suoi effetti a nell'area molto fragile di Lido di Dante, Lido Adriano e foce Bevano.

A questo proposito va ricordato che i nuovi punti di prelievo a mare nel nostro paese possono essere realizzati solo oltre le 12 miglia marine e sono subordinati ad una valutazione di impatto ambientale estremamente scrupolosa con un iter di approvazione che, in quanto a garanzie, non ha paragoni in altri paesi europei.

Per la produzione di energia elettrica, le battaglie del passato che hanno impedito a Ravenna la realizzazione di una centrale a carbone altamente inquinante ci consentono oggi di avere impianti moderni a turbogas che hanno ancora una prospettiva di vita, che nella transizione devono funzionare pienamente, in sicurezza migliorando costantemente la compatibilità ambientale, rinnovando il turnover dei lavoratori e che possono consentire la chiusura in tempi strettissimi in Italia delle inquinanti centrali a carbone ancora in funzione.

Questo apre anche interessanti margini in cui anche Enel possa spingere per politiche di crescita delle energie rinnovabili anche a Ravenna.

Riteniamo indispensabile aprire un confronto con il governo nazionale, Eni e gli altri grandi gruppi che qui operano, non tanto su un singolo impianto o progetto, ma per delineare una **strategia complessiva che punti a una riconversione decisa e sostanziale del distretto chimico ed energetico nella direzione della sostenibilità ambientale, climatica, economica e sociale**. Servono ingenti investimenti nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili, nella chimica verde basata sull'utilizzo di biomateriali e idrogeno verde, individuando nell'idrogeno blu la risorsa che accompagni il processo verso la piena sostenibilità nei settori produttivi "hard to abate".

A tal fine va proposto a Enel, Eni, Hera, e a tutto il mondo produttivo industriale e dei servizi un nuovo Patto per promuovere un'economia nuova coerente con gli obiettivi europei e con il nuovo Patto Regionale per la sostenibilità ambientale e il clima, per ridurre l'impatto sul territorio e per governare la transizione. Un contributo strategico, nella costruzione del patto, potrà giungere dalla messa in rete delle competenze del polo energetico, di quello chimico, dell'Università e dei centri di ricerca territoriali

impegnati nella promozione di materiali ed energie a ridotto impatto ambientale, nonché al recupero, al riciclo ed alla nuova vita dei materiali.

L'insieme delle strategie dovrà essere oggetto di analisi dal punto di vista delle **ricadute sul mercato del lavoro** ed accompagnato da una pianificazione dettagliata degli impatti attesi in termini di occupazione stabile diretta ed indiretta, di fabbisogni formativi e di riconversioni professionali, di implementazione del sistema delle competenze territoriali, a partire dal ruolo dell'Università e degli Istituti Tecnici. L'articolato sistema di relazioni industriali sviluppato nel tempo, imperniato sulla tutela e valorizzazione del lavoro stabile, su elevati standard in termini di salute e sicurezza, sull'applicazione dei CCNL di settore, rappresenta un valore aggiunto che deve essere il fulcro dei processi di trasformazione e deve avere un ruolo centrale per assicurare in concreto la giusta transizione. Ogni trasformazione che dovesse vedere una riduzione occupazionale dovrà essere accompagnata dall'utilizzo di tutti gli strumenti disponibili in termini di ammortizzatori sociali, contratti di espansione, contratti di solidarietà e politiche attive per il lavoro. Nel dettaglio alle parti sociali saranno presentati tutti i progetti industriali individuati, per i quali dovrà essere definita la quantità, la qualità e la governance degli investimenti pubblici e privati, che dovranno prevedere il coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori nelle scelte che determineranno il futuro del comparto produttivo. In questo contesto vanno garantiti tutti gli strumenti necessari alla tutela ed alla qualificazione del lavoro, compreso quello in appalto.

La UE ha indicato nelle comunicazioni del Green Deal che la **CCUS** avrà un ruolo centrale per la neutralità carbonica prevista al 2050, soprattutto in quei settori industriali in cui è complicato ridurre le emissioni.

In questo quadro va valutato con rigore, sia dal punto di vista ambientale, economico sia occupazionale, il progetto di Eni di realizzare a Ravenna un impianto di CCUS (Carbon dioxide Capture & Utilization or Storage) e cioè la cattura, riutilizzo e stoccaggio dell'anidride carbonica, anche alla luce delle richieste fatte ai governi che si sono succeduti da parte di sindacati, associazioni di categoria e centrali cooperative.

La scelta di Ravenna potrebbe consentire di sperimentare l'efficacia di questi impianti su settori ad alta emissione e cosiddetti "hard to abate" e comprendere, anche nelle fasi dei progetti pilota, la sostenibilità ambientale, economica e sociale il grado di utilità per i distretti chimici di Eni del quadrilatero padano. Si deve inoltre verificare la potenzialità rispetto allo stoccaggio, e soprattutto ambire ad una sempre maggiore quota di riutilizzo della CO₂ sequestrata in un'ottica di economia circolare che non preveda stoccaggi a tempo indeterminato, ma valorizzi la produzione di idrogeno o altre tecniche sperimentali come previsto dalla strategia UE. Grande attenzione dovrà essere data alle procedure autorizzative e le valutazioni devono essere legate allo sviluppo nel tempo delle possibilità tecnologiche di superamento degli attuali impianti.

A Ravenna occorre cogliere l'opportunità aperta a livello nazionale e favorire gli investimenti in **Comunità Energetiche**, che comportano più autonomia energetica, riduzione dei costi e partecipazione del cittadino. Coinvolgendo aziende del settore, privati cittadini e mettendo a disposizione superfici pubbliche, a cominciare dai parcheggi dove poter installare per esempio pannelli fotovoltaici, si favorirebbe una produzione di energia verde diffusa complementare ai grossi impianti di produzione.

AGRICOLTURA

L'attività agricola e agroalimentare del nostro territorio è tra le più progredite d'Italia, caratterizzata da una grande varietà di prodotti, e dovrà sempre più essere legata alla qualità e al valore del lavoro, alla tipicità, alla valorizzazione della biodiversità e alla sostenibilità sociale e ambientale.

In previsione della nuova programmazione europea è necessario mettere in atto un'organizzazione territoriale adeguata. I comuni della provincia e Ravenna in testa devono farsi portatori di questo dialogo con attenzione e buon senso e richiedere, per questi nuovi obiettivi, adeguate risorse per limitare il rischio di mettere in difficoltà l'economia agricola di questa regione.

Sostenibilità ambientale

Il tema della gestione sostenibile delle risorse naturali sarà centrale e porterà a concentrare l'attenzione anche sull'agricoltura per la sua **funzione produttiva, sociale, di presidio dell'ambiente** nei territori. La pandemia ha messo ancor più in rilievo l'importanza della **dimensione locale nel rapporto tra produzione e consumo**, del legame tra ambiente rurale e urbano. Queste premesse fanno pensare a un rinnovato ruolo che un comune può giocare in materia di agricoltura. Un grande comune agricolo come quello di Ravenna deve qualificare il vasto territorio agrario verso **produzioni sostenibili innovative, diversificate**; al contempo deve tutelare e restaurare il paesaggio agrario specialmente nelle aree più vocate (limiti urbani, tracciati storici, edifici di pregio, presenze archeologiche, cave dismesse) nelle sue varie componenti agrarie, naturalistiche, storiche.

Politiche territoriali del cibo

Sarà necessario pensare a strumenti in grado di facilitare e coordinare confronti e progettualità locali sui temi del cibo; far conoscere l'agroalimentare del territorio rafforzando le fattorie didattiche e pensando a programmi di avvicinamento degli studenti all'agricoltura e all'agroalimentare in tutte le fasi scolastiche, non solo nella scuola primaria. È importante promuovere l'utilizzo dei prodotti locali a casa e fuori casa, coinvolgendo su questo punto anche gli esercenti ristoratori, organizzare momenti di educazione alimentare per tutte le età e stimolare la circolarità del cibo, sviluppare le aree destinate ai mercati settimanali contadini del territorio che già sono presenti, individuando anche un'area in cui poter adibire un mercato permanente, magari giornaliero, possibilmente al coperto, meglio se in darsena per contribuire a rendere la Darsena di città un centro di riferimento per la città.

Un nuovo mercato deve essere aperto ad aziende virtuose che dimostrino di coltivare in maniera rispettosa dell'ambiente, che prediligano prodotti della tradizione o eccellenze certificate DOP e IGP, con un numero di posti predefinito e un bando di assegnazione con precise regole.

Agricoltura sociale

Nel concetto di multifunzionalità dell'agricoltura rientra anche il tema dell'agricoltura sociale, ovvero iniziative in cui l'attività agricola si integra con servizi sociali (inclusione sociale, riabilitazione, invecchiamento attivo) e mette a disposizione edifici rurali o periurbani dismessi attraverso una collaborazione pubblico-privato-Terzo Settore.

Promozione delle eccellenze del territorio

È necessario attuare una capillare programmazione che valorizzi i nostri prodotti; il connubio turismo e prodotti tipici dell'agricoltura risulta una strategia vincente e, secondo alcuni osservatori, la pandemia potrebbe generare un ulteriore interesse a trascorrere tempo libero all'insegna della scoperta del territorio e delle sue eccellenze enogastronomiche. Si devono promuovere e incentivare nuove forme di accoglienza in agriturismo o, se possibile, anche in altre realtà rurali, prediligendo spazi aperti, come aperitivi e cene in vigneti e frutteti accompagnati dalla storia dell'azienda che accoglie gli ospiti.

Promuovere il consumo dei prodotti agroalimentari del territorio, coinvolgendo gli esercenti ristoratori, rafforzando le fattorie didattiche e avvicinando gli studenti all'agricoltura in tutte le fasi scolastiche, organizzando anche momenti di educazione alimentare.

Programmazione e risorse europee possono contribuire a offrire nuove occasioni imprenditoriali in agricoltura declinate in tal senso.

Ambiente, ricerca e innovazione

Ravenna può candidarsi a diventare un **centro di ricerca fortemente orientato alle tematiche agricole**, incentivando l'agro-biodiversità, le produzioni tipiche protette, le piccole produzioni specializzate e innovative, la cooperazione fra produttori per la commercializzazione a chilometro zero, con **sviluppo di incubatori per nuove start up** che hanno come obiettivo quello di migliorare l'agricoltura a basso impatto ambientale e sulla ricerca in tal ambito per ottenere piante che possano necessitare di minor acqua per ciclo produttivo, con resistenza agli ambienti caldi e alle principali avversità così da ridurre l'uso di antiparassitari e concimi. Una stretta collaborazione fra mondo agricolo e amministrazione può dare un contributo alla gestione dei parchi cittadini e spazi verdi delle tante frazioni del forese, anche per un **incremento della biodiversità**, in particolare per la manutenzione e per la scelta delle piante che dovrebbero prevedere alberi da frutto e da fiore in particolare per il sostegno alla diffusione e al benessere delle api. Vogliamo **incrementare il numero di alberi** presenti non solo negli spazi verdi pubblici o in terreni comunali, istituendo un **patto con gli agricoltori** che possono essere destinatari di una quota di questi alberi e arbusti destinati a rendere degli spazi ora marginali di alcune aziende agricole, delle piccole oasi di rinaturalizzazione.

Lavoro nero in agricoltura

Recenti indagini vedono la Provincia di Ravenna tra le prime in regione per percentuale di lavoro nero in agricoltura, sintomo di mancanza di strumenti adeguati a regolarizzare esigenze di manodopera spesso stagionali. Sarà favorevole uno studio locale sulla problematica e l'avvio di proposte che tutelino il lavoratore e siano sostenibili per le aziende agricole.

Manutenzione delle strade

Oltre che vasto e variegato, il territorio agricolo è caratterizzato da una rete viaria molto eterogenea che non sempre si è potuto adattare all'evoluzione tecnologica che invece ha prodotto macchinari agricoli di dimensioni sempre maggiori con conseguenti problemi di aumento degli ingombri e della portata massima del carico in strada. Bisogna dunque ripensare alla manutenzione e all'adeguamento di queste piccole strade dove interi campi vengono raccolti in poche ore con necessità di trasportare velocemente a destinazione le grandi quantità di prodotto raccolto per

preservarne la qualità. Anche l'ingombro su strada dei mezzi specifici per la raccolta delle suddette tipologie di colture necessita di permessi speciali per la circolazione, ma vanno superate queste ordinanze di periodo, ipotizzando una deroga per agevolare i raccolti importanti. La stessa deroga è necessaria sull'orario poiché le attuali normative non prendono in considerazione il carattere necessario di certe operazioni in caso per esempio di violente grandinate, venti ed acquazzoni.

Aree agricole a scarsa redditività

Al fine di contribuire all'assorbimento della CO₂, temperare le forti variazioni climatiche e migliorare la qualità dell'aria, è necessario consolidare un'azione di **rimboschimento** intorno alla nostra città, individuando le aree agricole ormai compromesse o poco produttive da riconvertire ad aree boschive, con l'obiettivo di creare un corridoio verde che colleghi le pinete ubicate a Nord di Ravenna (pineta San Vitale) con quelle ubicate a Sud (pineta di Classe).

TURISMO

Ravenna in questi anni ha raggiunto obiettivi importanti in termini di visibilità e notorietà.

Nonostante la pandemia, in questi anni si è lavorato in termini di marketing territoriale e culturale, di promozione e comunicazione, posizionando la città su tre principali asset turistici: balneare, città d'arte e naturalistico.

La competizione tra destinazioni turistiche e la pesante ricaduta della pandemia impongono oggi un nuovo coraggioso piano di investimenti a favore del settore.

Turismo balneare

Il **Parco Marittimo** di Ravenna sarà uno grande investimento paesaggistico, che cambierà il volto della nostri 36 km di costa con un'opera di enorme pregio e ricucitura con la natura.

Partendo da questo e da un paradigma nuovo di fruizione dei nostri lidi si può pensare un fondo ad hoc per l'arredo urbano e il ripensamento della segnaletica turistica dei lidi, che dovrà essere progettata come quella di un parco. Allo stesso modo sarà fondamentale **prevedere per ogni singolo lido sistemi di accessibilità, mobilità e parcheggio che favoriscano fluidità degli spostamenti, che vedano un significativo potenziamento del trasporto pubblico e delle strategie di intermodalità.**

Questo investimento, che dovrà essere periodicamente arricchito e mantenuto, offrirà l'opportunità di ampliare la fruibilità, il tempo e lo spazio di vivibilità degli stabilimenti balneari.

S'intende anche lavorare insieme agli imprenditori ad un **progetto di marketing e promozione che implementi la proposta spiaggia-mare-percorsi slow** nel verde anche attraverso il **potenziamento di servizi di informazione turistica dedicati alle località balneari.**

Turismo della città d'arte

Al nostro straordinario patrimonio monumentale, musivo e museale, alla straordinaria offerta di eventi espositivi, culturali, di spettacolo dal vivo e d'intrattenimento si sono aggiunte le celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri che hanno acceso una grande luce su Ravenna, in forte relazione con Firenze. Tanti i riconoscimenti turistici ricevuti in occasione delle

celebrazioni, ricordiamo il più importante, il premio internazionale Lonely Planet Best in travel 2021.

Inoltre gli eventi per il centenario dantesco, che si svolgeranno fino a settembre 2022 e i relativi investimenti in promozione e comunicazione, faranno sì che Ravenna rimarrà al centro dell'attenzione internazionale legata alla figura del più grande poeta di tutti i tempi, simbolo nel mondo della cultura italiana.

Si continuerà inoltre nel lavoro di **consolidamento di un percorso di collegamento Ravenna-Firenze**, e per strutturarne uno anche tra **Ravenna e Venezia**, come due grandi link di visita congiunta.

Grandi opportunità arriveranno certamente dal ritorno delle **crociere**, la cui contrazione in questi anni aveva creato contraccolpi per alcuni settori economici della città. Diventare **home port** significherà non solo un grande rilancio per il turismo e il commercio, ma anche in termini di presenze alberghiere, poiché questo porterà a prenotazioni in città il giorno prima della partenza della crociera. Su questo particolare turismo è necessario mettere in campo insieme alle associazioni economiche programmi e progetti di marketing dedicati.

Turismo naturalistico

Bisogna investire in un nuovo **turismo sostenibile, inclusivo e lento**, a partire dalle **ciclovie** e dai **cammini**, costruendo **percorsi intermodali e integrati** che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.

Grazie al grande progetto del parco marittimo, alla rinnovata governance del Parco del delta del Po nella quale Ravenna ha un ruolo forte, ai finanziamenti che arriveranno al Parco dal Pnrr, agli investimenti fatti su Punta alberete e sulla struttura comunale dedicata all'ambiente e in promozione, il turismo naturalistico avrà un ruolo fondamentale nella nostra futura offerta turistica, anche in considerazione del fatto che a seguito della pandemia le vacanze outdoor sono molto più ricercate di quanto fossero due anni fa.

Su questo particolare asset che presenta ampi margini di sviluppo vanno convogliati molti degli investimenti e dei progetti turistici.

Turismo scolastico, sociale, grandi eventi e business

Oltre agli investimenti utili alla infrastrutturazione del territorio e allo sviluppo dei servizi al turista, a seguito della pandemia si dovrà tornare ad investire con metodo ed in maniera continuativa su alcune tipologie di pubblico per il quale Ravenna può rappresentare una destinazione eccellente. In particolare forme di **turismo organizzato** come lo **scolastico** e il turismo **sociale**. Il **turismo business e legato ai grandi eventi**, anche in vista della realizzazione del nuovo Palazzetto delle Arti e dello Sport che permetterà di ospitare grandi iniziative e concerti e di ampliare manifestazioni importanti come l'OMC che richiama un vasto pubblico internazionale.

Il lavoro fatto per la segmentazione dei pubblici è utile all'organizzazione di campagne di marketing e di comunicazione, ponderando le risorse dedicate e misurando i ritorni.

Nel far questo occorre anche mettere in campo misure che stimolino i privati ad organizzare pacchetti dedicati o particolari proposte di accoglienza.

Turismo e sport

Turismo e sport sono un connubio importante. Lo abbiamo visto bene in occasione di eventi che hanno portato presenze alla città, aumentandone la reputazione, uno per tutti la **Maratona di Ravenna città d'arte**.

Su questo tema occorre puntare anche su sport che tornino a sottolineare la **vocazione di Ravenna per gli sport outdoor, in mare e sulla spiaggia**: vela, kite surf e surf, bike, tracking, etc non possono essere chiamati turismo di nicchia, ma sono strategici per la crescita del turismo in mesi più adatti alla pratica di questi sport integrandosi perfettamente col turismo balneare e le strutture ricettive che offrono posti letto.

Occorre però curare i percorsi mappati, rinnovando la cartellonistica, investire in strumenti per la fruibilità.

Quando si parla di sport inoltre non possiamo considerare solo gli eventi, ma le **infrastrutture** che abbiamo sul territorio come palestre, campi e spogliatoi sono utili a intercettare la crescente domanda di campi estivi per società sportive giovanili nazionali ed estere. Serve una ricognizione delle aree vocate ad ospitare questo tipo di turismo e investire per il rinnovo e mantenimento delle strutture pubbliche, per abbinare soggiorni piacevoli e pratica sportiva in occasione di ritiri precampionato, stage formativi e di allenamento.

Cura del territorio

Naturalmente la cura del territorio riveste un ruolo fondamentale, per questo lungo i percorsi turistici vogliamo investire per un riordino dell'**arredo urbano, della cartellonistica e sulla cura del verde**. Si sono già visti gli sforzi nei lidi, in aiuole e rotonde di proprietà e l'aumento degli sfalci annui.

Collegamenti

I collegamenti sono un altro punto importante, spesso si parla di collegamenti per la città, ma poco di collegamenti nella città. In una visione più ampia dobbiamo pensare alle **grandi infrastrutture e mobilità su scala romagnola**, in uno sguardo che tenga insieme le opportunità del porto di Ravenna con quelle degli aeroporti di Forlì, Rimini e naturalmente Bologna. L'intermodalità è la parola chiave. Vogliamo attuare ad un vero e proprio **piano strategico della mobilità a favore del turista**: dai bus turistici agli autobus di linea, dai percorsi ciclabili al bike sharing e monopattini free floating. **Potenziare applicazioni e strumenti digitali** per favorire la consultazione dei mezzi disponibili e l'immediato pagamento.

COMMERCIO, ARTIGIANATO, EDILIZIA E SERVIZI

La pandemia è stato un colpo durissimo inferto a settori che già soffrivano prima. In questi anni hanno aperto molti nuovi locali, ma dobbiamo sostenere con forza anche le imprese del commercio che pagano la concorrenza sleale delle multinazionali digitali. **Potenzieremo presenza di servizi pubblici in centro e punteremo con forza su turismo, nuovo terminal crociere e accessibilità**, qualificando le zone pedonali e ampliando parcheggi e trasporto pubblico.

In questa direzione è importante continuare a valorizzare il commercio di prossimità come presidio di comunità e le specificità di quartieri e dei centri, e a mettere in campo investimenti strutturali per la **riqualificazione degli spazi del centro storico** per renderlo sempre più bello, attraente e accessibile e procedere con il lavoro fatto in questi anni: solo per citare qualche esempio l'intervento di riqualificazione dei

giardini Speyer, della zona del silenzio, del parcheggio di piazza Baracca, il progetto di raddoppio del parcheggio di via Beatrice Alighieri e di quello dell'ex Macello. Anche **l'artigianato laboratoriale e artistico va valorizzato e promosso** sia in ottica commerciale che identitaria.

Le attività commerciali nel forese sono un valore imprescindibile per i piccoli centri urbani, ne salvaguardano la vivacità e contribuiscono alla buona qualità della vita. Vanno studiate **azioni specifiche che incentivino e incoraggino il piccolo commercio nel forese** e nelle zone decentrate.

La pandemia ha sottolineato quanto sia importante il lavoro di squadra tra istituzioni e tutti gli attori economici coinvolti, che aiuta a trovare soluzioni efficaci e genera progetti positivi che possono concretamente creare valore per tutta la comunità: ad esempio il *Regolamento per l'occupazione di spazi e aree pubbliche o private di uso pubblico* sottoscritto con la Soprintendenza per rendere omogenei e semplificare le procedure per l'installazione di dehor, elementi d'arredo e pubblicitari, fioriere e strutture temporanee, come richiesto dalle imprese commerciali e artigiane, e il progetto condiviso di occupazione di suolo pubblico per i pubblici esercizi. Allo stesso modo andrà concertata insieme alle associazioni economiche una grande **progettualità condivisa per la valorizzazione e il rilancio delle attività commerciali e artigianali** in termini di investimenti, marketing ed eventi, sia in città che nel forese.

Vanno rafforzate le imprese e le filiere delle **aziende culturali e creative** in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo.

Va tenuta alta l'attenzione sul comparto dell'**edilizia**, che dopo anni di grande difficoltà, grazie soprattutto al bonus 110 sta riprendendo fiato e sta ripartendo. Sicuramente l'arrivo delle risorse provenienti dal Pnrr che permetteranno di far partire nuovi cantieri, porterà altro ossigeno a questo settore importantissimo e conseguentemente nuova occupazione.

Sempre nell'ottica della collaborazione e condivisione è necessario fare ancora più **rete con gli ordini professionali** in una costante e proattiva attività di ascolto, per comprenderne criticità e proporre soluzioni ove possibile, un esempio per tutti che durante la pandemia ha rappresentato un aspetto fondamentale, il costante dialogo e confronto con l'Ordine dei Medici e delle professioni infermieristiche.

È dunque importante investire sulle professioni e sul lavoro autonomo, depositari di valore e competenze indispensabili alla società e all'economia locale.

L'amministrazione dovrà impegnarsi ancora di più, nei limiti delle sue possibilità, sulla strada della semplificazione e della sburocratizzazione e per mettere quanto più possibile i professionisti nella condizione di lavorare in maniera snella e veloce.

TERZO SETTORE

Il territorio di Ravenna è fiore all'occhiello a livello regionale e nazionale dell'**associazionismo**, principalmente sociale e culturale. Spesso si tratta di realtà virtuose e floride, nate da una vocazione sono poi divenute vere e proprie realtà economiche in grado di sostenersi in autonomia; per questo **il terzo settore necessita al più presto dei decreti attuativi che riconoscano nei lavoratori e lavoratrici equità e dignità del loro lavoro.**

Il Pnrr stanZIA grandi risorse dedicate a questo settore e per questo sarebbe importante istituire un tavolo locale e regionale specifico sul lavoro, che possa costruire e proporre progetti condivisi e dialogare con il Governo.

PA E INNOVAZIONE NEL LAVORO NELLA PA

Indubbiamente l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto rilevante nell'organizzazione del lavoro e nell'erogazione dei servizi del Comune di Ravenna determinando un'accelerazione della digitalizzazione dei processi e delle attività: ciascun servizio è stato costretto a ripensare ai propri processi di lavoro e a semplificarli per poterne digitalizzare il più possibile; **sono quindi in aumento i servizi erogabili on line** ai cittadini e alle imprese, ma anche la digitalizzazione di procedimenti di servizi interni. A questo si aggiunge di conseguenza una progressiva ed accelerata acquisizione di competenze digitali dell'intera macchina comunale. Tuttavia si è resa evidente anche la necessità di **continuare a lavorare per migliorare le competenze informatiche e digitali del personale, che andranno ampliate con progetti specifici.**

Il lavoro agile da remoto messo in campo in modo massiccio in questi mesi, ha consentito di sperimentare forzatamente un diverso modello di organizzazione del lavoro; in questa direzione è stata colta l'opportunità, partecipando al bando della Regione ER, di realizzare un progetto che consenta di passare dal lavoro agile da remoto al vero e proprio smart working, basato sempre più sulla programmazione, sul lavoro per obiettivi e risultati. La sperimentazione in corso consentirà di **mettere a regime lo smart working, inteso come modello innovativo** per il Comune di Ravenna, che impone un cambiamento organizzativo e culturale che potrebbe portare in futuro benefici sull'efficienza, sull'incremento del processo di digitalizzazione, sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, fino a contribuire a realizzare processi di sviluppo "smart" della città, orientandone le politiche in ottica di sostenibilità ambientale e sociale, favorendo quindi il miglioramento di un benessere a 360°.

Altro aspetto importante in termini di innovazione economica della PA è **l'accelerazione della transizione energetica, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio** che può offrire un contributo importante al rilancio ulteriore del settore delle costruzioni a partire dal mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Più in generale è necessario progettare e sviluppare, servizi e lavori pubblici sempre più innovativi e sostenibili.

LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le società partecipate sono **un punto di forza del territorio ravennate**, poiché forniscono un doppio contributo alle amministrazioni comunali.

Da una parte distribuiscono sul territorio i guadagni (i cosiddetti dividendi) delle singole società che operano in diverse settori, principalmente nei servizi pubblici locali, contribuendo a rafforzare i bilanci dei comuni che li utilizzano per fornire migliori servizi ai cittadini. Dall'altra parte, i servizi pubblici locali hanno forte necessità di essere gestiti in maniera oculata e coordinata, e il fatto che i diversi enti del territorio siano proprietari delle loro azioni indirizza il management verso **piani strategici di lungo periodo e che puntino sulla qualità del servizio, il contenimento dei costi e il supporto alle fasce deboli** della popolazione in situazione di difficoltà.

È fondamentale ricordare che con la creazione di Hera e di Romagna Acque si sono superate frammentazioni gestionali e localismi, consentendo di sfruttare le dimensioni industriali e le economie di scala per elevare la qualità e la sicurezza dei servizi idrici e ambientali, e liberare risorse finanziarie per realizzare importanti investimenti, potenziare ammodernare e mantenere in efficienza le infrastrutture. Gli enti locali delle tre province romagnole hanno messo a sistema le risorse idriche disponibili in ciascun territorio conferendole in Romagna Acque Società delle Fonti Spa, costituendo un soggetto totalmente pubblico, che associa alla proprietà anche la gestione integrata di tutte le principali fonti di produzione idrica ad usi civili dell'intero bacino romagnolo (a cominciare dalla diga di Ridracoli). Solo a titolo di esempio, la recente entrata in funzione del grande e modernissimo potabilizzatore della Standiana ha scongiurato le ormai ricorrenti situazioni di siccità che avrebbero potuto colpire pesantemente residenti e turisti in Romagna.

I cambiamenti climatici in atto ci impongono di adeguare le strategie e le dotazioni impiantistiche con una capacità di pensiero "lungo". La disponibilità di risorsa di qualità in grado di assecondare fabbisogni e domanda anche in condizioni "stressate" dalla presenza di moltissimi turisti, deve essere garantita da costanti interventi, e si rileva l'emersione di un relevantissimo fabbisogno di investimenti, straordinariamente significativo se raffrontato alla pianificazione degli ultimi anni. Vogliamo **rafforzare il ruolo delle società patrimoniali per realizzare gli investimenti**, affiancando Romagna Acque, produttore all'ingrosso e società patrimoniale il cui ruolo deve essere potenziato con **l'importante progetto in corso di accorpamento di tutte le reti, il cui completamento deve rappresentare una priorità**.

Gli investimenti nell'idrico, infatti, oltre ai benefici ambientali, si concretizzano anche in nuova occupazione: hanno ricadute immediate e benefici di medio periodo sul tessuto economico (locale in primis), con un significativo incremento del prodotto interno lordo su scala regionale, e potenziali rilevanti impatti positivi per le imprese del territorio dotate del know-how necessario per la realizzazione degli investimenti, ma penalizzate dalle difficoltà del settore, purtroppo esasperate a causa della pesante congiuntura economica determinata dall'attuale pandemia da Covid-19.

SUPPORTO ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Il Comune di Ravenna ha strutturato in questi anni un servizio dedicato alle aziende che intendono investire sul territorio nell'ottica di stimolare lo sviluppo di idee progettuali e accompagnarle nel percorso di sviluppo aiutandole a tradurre il

carico burocratico e amministrativo necessario a concretizzare il progetto. Questo servizio andrà ancora più strutturato, implementato e promosso perché chivuale investire a Ravenna sappia che troverà nell'amministrazione un interlocutore aperto all'ascolto e proattivo.

Per gli adempimenti più complessi dovranno inoltre essere istituiti referenti specifici per il cittadino o l'imprenditore che si rivolge all'Amministrazione comunale e dovranno essere impiegati al meglio tutti gli strumenti tecnologici e informatici oggi disponibili per fornire un supporto.

Inoltre vanno promossi ulteriormente i **tavoli dell'imprenditoria condivisi con i territori limitrofi**, strumento utilissimo nell'ottica della condivisione degli obiettivi strategici su area vasta, per definire e realizzare sintesi comuni e far valere con forza le istanze con Regione, Governo e Unione Europea.

Andrà poi sviluppata la progettualità sia per integrare le zone di confine dei comuni e delle province, che per identificare, **promuovere e sostenere i progetti di scala romagnola**, non solo formalmente ma con professionalità e amministratori dedicati a queste due finalità.

LAVORI DI DOMANI

In questi anni si è lavorato intensamente per strutturare un'**offerta formativa lungimirante**, che sia in grado di formare professionisti e professioniste che possano rispondere alle esigenze del lavoro di domani e di settori che stanno crescendo molto velocemente e in repentino cambiamento. Energia green, blue economy, portualità, medicina e sanità, chimica ed economia circolare e turismo e ambiente apriranno nel prossimo futuro opportunità occupazionali straordinarie, che vanno colte e nutrite perché siano alla base di un circolo economico virtuoso.

Ci riferiamo solo per fare qualche esempio al recente accordo tra Ausl Romagna e la facoltà di medicina e Chirurgia di Unibo in cui il **nuovo corso di laurea di Medicina e Chirurgia** del nostro territorio è un tassello fondamentale, che porterà alla formazione di nuovi professionisti medici e sanitari, promuoverà lo sviluppo della ricerca biomedica e sanitaria.

Al **Centro di Ricerche di Marina di Ravenna** che grazie alla collaborazione con l'Università di Bologna e Fraunhofer può ambire a proporre Ravenna come luogo di sviluppo di nuove professionalità dedicate a iniziative di ricerca legate all'economia e alla sostenibilità del nostro mare e dell'ambiente.

Nel territorio del Comune di Ravenna inoltre sono oggi una ventina le **startup innovative** iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese del MISE. Il dato manifesta una riduzione delle iscrizioni al Registro cominciata nel 2016. Per invertire la tendenza, è necessario investire maggiormente in queste forme di impresa, attraverso la formazione e la valorizzazione di nuove competenze e la creazione di un network a livello territoriale che faciliti conoscenze e scambi.

All'**incubatore CoLABoRA**, spazio di coworking e incubatore di impresa che accoglie liberi professionisti e startup, gestito dal Comune di Ravenna in collaborazione con Fondazione ENI Enrico Mattei, e allo spazio di **coworking CRESCO** situato in centro storico, **si aggiungerà presto uno spazio di coworking e di incubazione d'impresa presso il Centro di Ricerca Ambiente Energia e Mare di Marina di Ravenna.**

Queste realtà si pongono l'obiettivo di far crescere idee di impresa sostenibili e in grado di avere un impatto significativo sullo sviluppo del territorio ravennate, privilegiando i settori principali dell'economia cittadina. L'attività di questi luoghi va

ulteriormente incentivata, facilitando occasioni di networking e di incontro con mentor internazionali e potenziali investitori, nonché con imprese del territorio e non solo, desiderose di innovare il loro business, e con il mondo della ricerca.

CULTURA

Per Ravenna Arte e Cultura sono temi profondamente identitari che affondano le radici nei secoli di storia del nostro territorio e che oggi animano un panorama di operatori e un'offerta culturale estremamente articolata e vivace.

Sostegno, valorizzazione e promozione di entrambe queste dimensioni essenziali, costantemente in tensione e in dialogo tra loro, sono al centro dell'azione amministrativa del nostro Comune in una visione che identifica proprio nella cultura e i suoi linguaggi un canale potentissimo e irrinunciabile per costruire identità in movimento, cittadinanza, coesione e responsabilità civile. Pur consapevoli che possa rappresentare anche una straordinaria risorsa per lo sviluppo di flussi turistici, crediamo innanzitutto nel valore della **cultura intesa come bene comune necessario** e anche per questo, anche in un periodo così critico caratterizzato dalla pandemia come quello che stiamo attraversando, l'impegno del Comune su questo fronte non è mai venuto meno.

Sappiamo che la proposta culturale di una città è materia estremamente viva e necessita di un **continuo lavoro di aggiornamento degli strumenti e delle prospettive da mettere in campo**.

Ravenna infatti è casa di tante **realità innovative**, di giovani esperienze e di altre invece strutturate e note in tutto il mondo, di **personalità eccellenti** nel panorama della cultura internazionale. Questa ricchezza, insieme ad **Istituzioni Culturali** di prim'ordine e **linguaggi artistici** che hanno ormai plasmato l'identità stessa della città, compongono un panorama culturale estremamente vivo e prolifico e che nel 2015 è stato alla fondamenta del conseguimento per Ravenna, al termine del percorso di candidatura europea, del titolo di Capitale Italiana della Cultura.

Ravenna però è anche città natale di artisti e personalità che oggi vivono altrove ma che nel mondo hanno portato attraverso i loro lavori e la loro arte il nome della città: anche con loro sarebbe bello poter costruire percorsi di ricoinvolgimento nel tessuto culturale di Ravenna, rilanciando ulteriormente canali di scambio e collaborazione tra il nostro territorio e contesti internazionali.

Allo stesso modo è importante valorizzare (e laddove necessario avviarne lavori di restauro) il patrimonio costituito dalle opere artistiche che di tanti maestri del novecento presenti in città, come Paladino, Pomodoro, Burri e altri.

I mesi di pandemia ci hanno insegnato che "nessuno si salva da solo" e la cultura è uno degli strumenti migliori per "salvarsi insieme".

Pertanto, nell'ottica di una ripartenza strutturale, dovremo pensare alla salvaguardia, e dove possibile un potenziamento, di servizi, strumenti, linguaggi che consentano alla comunità di ricostruire e crescere insieme attraverso la produzione e fruizione di cultura. Con un'attenzione particolare ai lavoratori di questo comparto che sono stati particolarmente colpiti dalle conseguenze delle misure di contrasto alla pandemia.

MOSAICO

Ravenna e mosaico sono due realtà fortemente aderenti l'una all'altro. La città conserva alcuni tra i migliori esempi di decorazioni musive che la storia dell'arte abbia mai avuto e la fama di Ravenna nel mondo è per questo certamente legata all'eredità paleocristiana e bizantina.

Ma Ravenna è anche una città che, nel corso del Novecento, ha saputo riscoprire e rinnovare il suo rapporto con il mosaico. A partire dalle attività di restauro dei monumenti storici, passando per la fondazione della scuola di mosaico in seno all'Accademia di Belle Arti nel 1924 e grazie al sapiente operato di diverse generazioni di restauratori, mosaicisti, artisti e intellettuali, nel corso del Novecento,

e fino ad oggi, il mosaico ha percorso molte vie che meritano di essere sostenute anche negli anni a seguire. Tanto più se pensiamo che il mosaico, da alcuni anni, sta conoscendo una rinnovata e inedita vitalità nel mondo dell'arte contemporanea, del design e dell'architettura.

Ravenna per questo deve ambire a confermarsi un imprescindibile punto di riferimento nella geografia internazionale del mosaico anche nelle sue declinazioni contemporanee: un centro nevralgico da cui partire, a cui arrivare o da cui necessariamente passare, per chiunque operi in ambito musivo.

Ravenna può vantare eccellenze, operatori e operatrici di alto profilo nei diversi ambiti del mosaico: la **produzione artistica**, la **produzione artigianale**, il **design**, il **restauro**, la **formazione secondaria di secondo grado** del Liceo Artistico "Nervi-Severini" e l'alta formazione artistica dell'Accademia di Belle Arti, unica in Italia ad offrire un percorso specifico sul mosaico. Crediamo che la valorizzazione e la promozione del mosaico come tecnica e come linguaggio, a Ravenna, non possa prescindere da un loro costante **coinvolgimento nelle scelte strategiche** dei prossimi anni.

Ravenna inoltre dovrà rilanciare l'impegno nel **sostenere la formazione** sul mosaico nei diversi ordini e gradi scolastici, dall'ambito laboratoriale e di cantiere a quello della ricerca artistica.

In questi anni l'Amministrazione si è fortemente impegnata per ripensare e migliorare la **Biennale del Mosaico**. Crediamo che questo sforzo debba essere rilanciato con uno sguardo di lungo periodo, **ampliando il programma** delle iniziative, individuando nuovi spazi da mettere a disposizione, coinvolgendo sempre più attivamente anche spazi privati e la città tutta. Positiva occasione per far convergere e dare concretezza agli interessi nei confronti del mosaico contemporaneo, crediamo che la Biennale possa poi essere per Ravenna anche un momento di riflessione dedicato ai processi di trasformazione della città, attraverso un programma di **arte pubblica di alto livello** che guardi al mosaico come tecnica e linguaggio e che abbia l'ambizione di lasciare testimonianze significative nel nostro tessuto urbano. Allo stesso tempo dobbiamo porci l'obiettivo di ampliare la **rete di collaborazioni**, non solo tra operatori, che intorno alla Biennale possono essere stimolate, e puntare **ad allargare al massimo il pubblico della Biennale** anche attraverso un potenziamento della comunicazione.

DANTE

La figura di Dante Alighieri è un punto di riferimento nella cultura di tutta l'umanità che non può essere per nessuna ragione ridotta a logiche di campanile. Il suo lascito e la sua influenza hanno plasmato la cultura al di là dei nostri confini nazionali e oggi è celebrato in tutto il mondo.

Tuttavia con Ravenna il suo **legame è forte e inestinguibile** e della sua presenza è intrisa la sua storia e il suo immaginario.

Dante per Ravenna è patrimonio collettivo, la città intera contribuisce ogni giorno alla sua memoria. Espressione originale e straordinaria di questo sentimento è l'iniziativa che ha avuto origine proprio in occasione delle Celebrazioni dantesche "L'ora che volge il disio", la lettura perpetua della Divina Commedia di un canto davanti alla Tomba del Poeta, tutti i giorni per sempre, che ha già visto la partecipazione entusiasta di migliaia di cittadini. Si tratta di un progetto identitario che è fondamentale continuare a promuovere e valorizzare.

Per le celebrazioni del settimo centenario dantesco la città è intervenuta in maniera collettiva alla definizione di un programma di iniziative, eventi espositivi e di

interventi strutturali che si estenderanno anche nel prossimo 2022. Citiamo tra questi l'importante intervento di riqualificazione e valorizzazione dell'intera Zona del silenzio e il restauro della Tomba e del quadrarco di Braccioforte, l'apertura del nuovo Museo Dantesco e di Casa Dante.

Oltre al **prolungamento del programma delle celebrazioni**, dovremo pensare, insieme alle realtà che in questi anni hanno operato con grande competenza sull'opera e sul lascito del Poeta (Istituzione Biblioteca Classense, Fondazioni bancarie, Università, Centro dantesco, Fondazione RavennAntica, associazioni), a come rendere ancora più forte e popolare la presenza dantesca in città, e a come fissare la Ravenna di Dante in termini ancor più strutturali nel contesto internazionale. Il rapporto tra Dante e Ravenna non si esaurirà col termine del centenario: i mesi delle celebrazioni e quelli ad esse preparatori hanno visto fiorire a Ravenna decine di iniziative, alcune delle quali potranno essere messe a sistema, oppure ripensate e ampliate, **puntando su aspetti di innovazione e qualità scientifica ed artistica**.

La storia della nostra città è talmente ricca di testimonianze eccellenti che il nostro sguardo tra poco dovrà già essere rivolto al 2026 quando invece ricorrono i 1500 anni dalla morte del grande Re del Regno degli Ostrogoti, Teodorico.

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, STORICO E ARTISTICO

Se la cultura è il tratto dominante della nostra comunità lo è certamente anche perché poggia le sue fondamenta sull'immenso patrimonio storico e artistico di cui oggi Ravenna è custode in virtù della propria storia.

Un patrimonio che comprende certamente gli otto straordinari monumenti insigniti dall'UNESCO ma che abbraccia anche il parco archeologico di Classe (che dovrà essere in futuro completato), La Domus dei Tappeti di Pietra, TAMO e numerosi altri siti dislocati lungo tutto il territorio comunale. In particolare il Classis, museo della città e del territorio inaugurato nel corso del precedente mandato di cui si dovrà prevedere il completamento di due ulteriori sezioni espositive e che dovrà prevedere l'adeguata valorizzazione di un reperto di pregio quale è la barca, rinvenuta anni orsono, durante i lavori di realizzazione del parco di Teodorico. Nel corso di quest'ultimo mandato tra MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna e Comune di Ravenna è stato siglato un importante **accordo di valorizzazione** per una **gestione integrata dei servizi di qualità e di accesso a tutto il patrimonio storico-artistico e archeologico di proprietà pubblica**. La Fondazione RavennAntica è lo strumento del Comune con il quale si è dato vita al percorso di valorizzazione mediante la gestione di servizi di ospitalità e strumentali, con particolare riferimento alla promozione, al bookshop, alla biglietteria e alle visite guidate segnando un notevole salto di qualità. Su questa esperienza positiva **dobbiamo proseguire, confermando e rafforzando questa sinergia tra diversi attori istituzionali** che rappresenta un vero e proprio virtuoso "unicum" nel panorama italiano dei beni culturali. Occorrerà inoltre condividere con Archidiocesi e MIBACT un progetto importante per una valorizzazione complessiva dell'area della Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

BIBLIOTECHE

La **Biblioteca Classense** si conferma un'assoluta eccellenza nel panorama delle biblioteche nazionali ed internazionali che negli anni ha sempre ampliato la sua offerta sia in termini di servizi bibliotecari, sia consolidando la propria natura di "fabbrica" culturale sede di eventi di diverso profilo. Negli ultimi anni infatti hanno

ricevuto grande impulso le attività espositive comprese quelle di segno dantesco “Inclusa est flamma”, e “Dante gli occhi e la mente” e i suoi ambienti si sono confermati sede sempre più frequentate per eventi performativi e festival letterari realizzati in collaborazioni con importanti realtà cittadine con le quali è importante consolidare e rilanciare rapporti di collaborazione. Per i prossimi anni pensiamo ad una **Biblioteca Classense sempre più viva e frequentata**, sempre più immersa e **in dialogo con operatori e associazioni culturali del territorio**, sempre più aperta alla città anche attraverso la realizzazione del **nuovo ingresso da piazza dei Caduti**.

Se negli anni scorsi l’offerta della Biblioteca si è ampliata con l’apertura di una intera area dedicata agli adolescenti attraverso la Biblioteca Holden, per il futuro crediamo che possa essere sviluppata una sezione che contenga un centro di documentazione della cultura LGBT+, capace di destrutturare stereotipi e prevenire così, attraverso la cultura, fenomeni di omotransfobia.

Allo stesso modo, puntando su un’offerta sempre più policentrica, occorre continuare a valorizzare il ruolo delle **biblioteche decentrate** come punti vitali di aggregazione e promozione sia sociale che culturale.

Parallelamente occorre **rilanciare** il ruolo della **Biblioteca Alfredo Oriani**, emanazione della Fondazione Casa di Oriani. Specializzata in storia contemporanea e studi politici, economici e sociali, è oggi, nel proprio ambito, un istituto fra i più importanti e rinomati in Italia, con una particolare attenzione allo studio dell’età fascista e del movimento antifascista, del movimento operaio, alla storia del pensiero politico e sociale e alla storia economica. La sua **attività di ricerca e divulgazione** sono punti di eccellenza **su cui concentrare un’azione di valorizzazione**.

MUSEO D’ARTE DELLA CITTÀ

Il MAR in questi anni ha intrapreso, coerentemente agli impegni presi in sede di campagna elettorale, una strada di **apertura al contemporaneo e al linguaggio della fotografia**. Allo stesso tempo, il Museo si è confermato cuore operativo del programma della Biennale del **Mosaico** e centro promotore e organizzatore di attività espositive ospitate in diversi spazi della città, come la Biblioteca Classense e Palazzo Rasponi. L’attività del Museo dovrà proseguire senza abbandonare queste traiettorie e questi linguaggi puntando ad eventi espositivi capaci di coinvolgere il grande pubblico.

Crediamo che sia indispensabile, per gli anni a venire, **proseguire e far crescere la positiva esperienza della Biennale del Mosaico**, consolidando ulteriormente il rapporto tra il Museo e l’identità musiva della città, ma anche rilanciare il potenziale che il MAR può esprimere in termini di **polo aggregatore** delle più interessanti esperienze del nostro territorio che operano sul fronte delle arti visive, stimolando e sostenendo un dialogo e un confronto con ciò che accade in ambito nazionale e internazionale. Pensiamo ad un **Museo vivo** trecentosessantacinque giorni all’anno, **inclusivo e multidisciplinare**, sempre più aperto a **sperimentazioni** e a **collaborazioni con il mondo degli operatori culturali della città**, un Museo che sia tanto un luogo espositivo e di ricerca quanto un luogo di creazione e di condivisione di esperienze.

Il nostro obiettivo, idealmente e simbolicamente dichiarato dell’apertura del nuovo ingresso sul fronte dei Giardini Pubblici, è poi **ampliare la fruibilità del MAR**, offrendo a tutti e tutte la possibilità di avvicinarsi, partecipare e sperimentare l’arte, stimolando un coinvolgimento attivo ed esplorativo, garantendo una **piena inclusività** alle disabilità e alle diverse abilità, dedicando **attenzione a bambini e**

bambine che possano trovare nel Museo sia percorsi didattici guidati, sia strumenti per un'esplorazione autonoma e accompagnata dai familiari. Pensiamo ad un Museo come luogo di mediazione dell'arte e della cultura, aperto a tutte le fasce d'età, orientamenti di pensiero e bagaglio culturale, dagli studiosi agli studenti, dagli appassionati d'arte a chi per la prima volta vuole scoprirne il fascino, dai collezionisti ai turisti, nell'idea che il Museo e l'arte che in esso trova il suo habitat siano strumenti preziosi per superare divisioni di classe, di genere, di appartenenza sociale e per favorire il benessere delle persone.

Crediamo sia importante dare concretezza a questi propositi a partire dalle modalità di accesso al Museo, ampliando le possibilità di bigliettazione e affiliazione, in modo da **consentire nuove modalità di frequentazione, più aperte, flessibili, libere, periodiche e prolungate.**

D'altra parte crediamo altrettanto importante che il MAR preveda un progressivo, **strutturato e coerente ampliamento delle sue collezioni permanenti** che gli consenta di mantenersi in linea con gli sviluppi sia dell'arte contemporanea, sia delle ricerche storico-artistiche negli ambiti più significativi che caratterizzano il Museo stesso e il territorio ravennate e dedicando una particolare attenzione all'ambito del mosaico.

POLICENTRISMO CULTURALE

L'estrema vastità del nostro territorio e la particolare distribuzione demografica all'interno del nostro Comune impone una seria riflessione sulla necessità di **ripensare all'offerta culturale complessiva disponibile anche in un'ottica policentrica.**

Ancora oggi, nonostante alcune importanti e solide esperienze già esistenti, la distribuzione delle iniziative e soprattutto degli spazi deputati alle attività culturali soffre di una disparità strutturale che tende necessariamente a concentrare sulla città la stragrande maggioranza delle proposte. È necessario tendere alla costruzione di un **nuovo equilibrio** che valorizzi le possibilità che le località del forese possono vantare, incoraggiando progetti che attraverso un'attenta ricognizione degli spazi, sia pubblici che privati, possa **innescare percorsi virtuosi e generatori tra artisti e comunità.** Pensiamo a un percorso che non si limiti decentrare attività o eventi nei territori, ma che possa creare le condizioni **affinché nelle località decentrate possano avere sede stabile spazi di ideazione, sviluppo e presentazione di progettualità artistiche.**

Allo stesso modo anche in città occorre **ampliare le possibilità di spazi a disposizione delle attività culturali.** Ravenna soffre di una certa carenza di spazi, proprio in virtù del suo particolare dinamismo culturale che innesci una domanda ampia, crescente e molto articolata. Il problema va posto in termini di strutture, di accordi pubblico/privato, ma anche di gestione di tali spazi. Negli ultimi mesi si è dato avvio ai lavori di ristrutturazione del Teatro Rasi e all'allestimento dell'auditorium presso i locali di San Romualdo che sarà spazio di prova e produzione dell'Orchestra Cherubini diretta dal maestro Riccardo Muti.

Più in generale occorre sviluppare una strategia di lungo termine che si ponga l'obiettivo di ricondurre ad una unitarietà coerente di competenze politiche e amministrative il pur insufficiente patrimonio. Gli spazi esistenti vanno completamente attrezzati (laddove non lo siano ancora) per consentirne l'uso più pieno e completo.

Certamente occorre **aumentare il numero** di spazi pubblici dotati di licenze per il **pubblico spettacolo**, ma anche pensare a nuovi **spazi di produzione e di prova** e occasioni per destinare a **percorsi espositivi** spazi inediti della nostra città.

COLLABORAZIONE CON OPERATORI E OPERATRICI CULTURALI

Ravenna vanta una lunghissima pratica di collaborazione con un'ampia platea di operatori e operatrici culturali attivi sul territorio che ha permesso il fiorire di esperienze straordinarie. Esperienze che hanno creato un fermento culturale importante fatto di contaminazioni virtuose tra discipline diverse, tra realtà locali e internazionali, che hanno permesso la fioritura di linguaggi nuovi e la formazione di pubblici diversi.

Nel corso degli anni l'Amministrazione ha messo in campo una riforma del sistema delle **convenzioni culturali che, nel segno della trasparenza, si ponesse l'obiettivo di garantire** alla vasta platea di soggetti di natura privata o associativa che animano l'offerta ravennate la **possibilità di una programmazione e una progettualità almeno di medio periodo**.

Occorre affinare questi strumenti affinché conservino e potenzino la propria efficacia in contesto in continuo movimento. Insieme a questi resta fondamentale il **coinvolgimento delle grandi Istituzioni Culturali** nell'elaborazione della proposta culturale cittadina. Esistono esperienze eccellenti attive nel campo dello **spettacolo dal vivo**, della **musica** e nella **danza** che oggi rendono Ravenna e la sua offerta culturale riconoscibile e amata nel mondo, pensiamo soprattutto al lavoro straordinario di Ravenna Manifestazioni e Ravenna Teatro, accanto alle quali negli anni si sono strutturati festival che come Beaches Brew, ScrittuRa Festival e Ammutinamenti propongono traiettorie e linguaggi nuovi. La pluralità di queste proposte costituisce oggi un elemento di estrema vitalità che sarà bene valorizzare e rilanciare nei prossimi anni.

Su questo fronte le azioni della prossima Amministrazione dovranno concentrarsi su più obiettivi:

- . continuare a investire per **valorizzare le grandi eccellenze** che dal nostro territorio portano il nome di Ravenna nel mondo, potenziando, insieme alla loro **proiezione internazionale**, anche il loro **potenziale di "incubatori" per altre realtà del territorio** che all'interno della loro programmazione possano trovare occasione di produzione di nuovi lavori di ricerca artistica;
- . **consolidare esperienze** che attraverso un percorso di crescita, dimostrato in termini sia di professionalizzazione che di qualità della proposta culturale, oggi possono vantare un **potenziale importante e che è interesse di tutta la città che venga espresso al massimo livello**;
- . **accompagnare in un percorso di crescita le giovani realtà** più promettenti anche stimolando collaborazioni con altri operatori e mettendo a disposizione competenze e sostegni adeguati;
- . stimolare e sostenere un continuo lavoro di **avvicinamento, coinvolgimento e formazione di nuovi pubblici**, con una particolare attenzione ai più giovani, così da mantenere vivo quel canale virtuoso di scambio e partecipazione tra la città e la sua offerta artistica che crea le condizioni feconde per la nascita e la crescita anche di nuove generazioni di operatori e operatrici culturali;
- . promuovere nel modo più ordinato e fruibile possibile, anche prendendo in considerazione modalità inedite e strumenti digitali, il ventaglio di proposte culturali che, attraverso il sostegno comunale, si articola durante tutto il corso dell'anno sul nostro territorio, mettendo a disposizione così non solo al pubblico ravennate, ma

anche all'utenza turistica, uno strumento di facile lettura e in grado di ampliare l'accessibilità agli eventi;
. costruire **strumenti di dialogo e coinvolgimento continui** tra Amministrazione Comunale, Istituzioni Culturali e Operatori Culturali.

CREATIVITÀ GIOVANILE

La rigenerazione dello spazio comunale di Via d'Azeglio, noto come **PR2**, ha determinato la creazione di un luogo culturale legato alla creatività giovanile, con un focus particolare sulla giovane fotografia autoriale, all'interno del quale sono nati progetti di respiro internazionale, collaborazioni con reti di Enti Locali italiani e con l'Università, workshop artistici di alto profilo dedicati ai pre-adolescenti e adolescenti. Occorre confermare PR2 come leva generatrice di talenti e di opportunità creative per i giovani ravennati, investendo sulla nascita di un centro di ricerca, catalogazione e studio sulla giovane fotografia autoriale.

La **street art** è per Ravenna un processo che tocca diversi ambiti: è rigenerazione urbana, veicolo di partecipazione collettiva, opportunità per i giovani street artists, occasione di co-progettazione con altri Comuni, meta turistica con tour dedicati. Intendiamo confermare questa vocazione estendendo le collaborazioni nel territorio. Riteniamo importante sostenere l'esperienza della Casa della Musica di Ravenna, uno spazio di aggregazione, di creatività e cultura, ma anche una sala prove aperta alla cittadinanza a prezzi calmierati. Occorre prevedere l'ampliamento di questa esperienza per consentire la strutturazione di corsi per l'avviamento alle professioni tecniche nel settore degli spettacoli.

Intendiamo infine ribadire la **strategicità delle reti nazionali e regionali** di Enti Locali a cui Ravenna partecipa: i tavoli ANCI, il circuito GAI (Giovani Artisti Italiani) ed il circuito GAER (Giovani Artisti Emilia Romagna).

SPORT

Nella declinazione ampia di Salute su cui abbiamo scelto di impostare la nostra proposta politica, lo sport ne costituisce naturalmente un aspetto centrale. Il COVID-19 ha imposto un fermo al mondo dello sport che non solo ha compromesso la regolarità di un'attività fondamentale per il benessere fisico e il mantenimento di uno stile di vita sano ma ha anche privato moltissime persone di un'attività che è occasione di crescita, formazione e contatto sociale. Nella Ravenna post-pandemia nostro compito sarà riaffermare l'importanza dello **sport come pratica per la salute** ma anche **veicolo di inclusione ed integrazione**, investendo nella promozione della cultura sportiva soprattutto presso le generazioni più giovani e gli anziani e impegnandosi affinché lo sport possa essere un'**opportunità per tutte e tutti**. In questo quadro, sarà essenziale considerare l'attività sportiva non come un mondo a sé ma come un settore che interagisce ed è strettamente legato alla crescita e formazione individuale, sia singola che collettiva delle persone, welfare, turismo, istruzione e politiche sociali. Allo stesso modo è importante anche pensare allo **sport di vertice e allo sport di base come due elementi in reciproca osmosi**, laddove il primo può e deve essere di continua ispirazione e stimolo per tante ragazze e tanti ragazzi. Per questo continueremo a lavorare per aumentare collaborazioni fra le squadre di vertice della città, così come con i grandi eventi sportivi (es. la Maratona di Ravenna) per cercare economie di scala (come avvenuto di recente con la concretizzazione del Consorzio per il volley a Ravenna) e presentare progetti innovativi capaci di dialogare sempre più strettamente con il mondo dello sport di base.

Sport a scuola

La cultura dello sport deve essere promossa prima di tutto nelle scuole e nell'università. Per farlo occorre prevedere l'adeguata formazione del personale educativo e proporre sia in orario scolastico che extrascolastico attività sportive, con la creazione di un progetto coordinato multidisciplinare che veda il coinvolgimento di associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione, Federazioni, in modo da garantire e facilitare l'accesso per tutte e tutti alle discipline sportive e la scoperta della propria vocazione personale.

L'Amministrazione comunale deve inoltre promuovere competizioni e tornei sportivi tra studenti e studentesse di istituti diversi. Perché sport non è solo attività fisica, ma è anche cultura del confronto.

Lo sport per tutti e tutte

Lo sport è un grande strumento di inclusione sociale, ma talvolta può comportare costi proibitivi per le famiglie. L'esclusione di fasce di popolazione dalla possibilità di fare attività fisica organizzata crea una frattura sociale con gravi ripercussioni. In questo contesto, i **voucher comunali** sono stati e continuano ad essere uno strumento importante di sostegno che si è dimostrato in grado di offrire a molte famiglie l'opportunità di avviare i propri figli all'attività sportiva. Per questo a partire dall'esperienza fin qui maturata dovremo pensare a un **loro potenziamento nei prossimi anni**.

Un'altra grande forma di esclusione nel mondo dello sport può derivare da eventuali pratiche sessiste e più generale da una mancanza di reali pari opportunità. Basti pensare che nel nostro Paese ancora non è riconosciuto il professionismo per le donne atlete e ancora pochissime sono le donne che ricoprono incarichi di governo nel sistema sportivo. Il nostro impegno è per **l'inclusione e la parità di genere, contro la cultura della discriminazione e dello stereotipo**, per un'**accessibilità sempre più completa** da raggiungere anche attraverso progetti di inclusività ed integrazione delle persone LGBT+ e progettualità sempre più avanzate che permettano anche alle persone portatrici di disabilità di accedere pienamente alla pratica sportiva.

STRUTTURE SPORTIVE

È importante continuare ad **avvicinare lo sport alle esigenze delle comunità locali**, attrezzando spazi urbani e studiando modelli di co-gestione con le ASD e gli enti di promozione per creare dei veri e propri presidi sociali. In questo quadro, gli impianti comunali, specialmente i più piccoli, distribuiti nei quartieri e nelle frazioni, svolgono un ruolo fondamentale. La gestione di questi luoghi, deve essere caratterizzata, sia a livello politico che tecnico, da un rapporto di reale partnership tra chi li gestisce e l'Amministrazione, che deve stimolare e favorire le sinergie tra associazioni per utilizzare al meglio gli spazi.

Il Comune deve supportare e **valorizzare le realtà che già operano virtuosamente sul territorio**, come le ASD che negli anni hanno saputo creare occasioni per la comunità affiancando alla passione capacità tecnica ed educativa, ponendo particolare attenzione a quelle associazioni che operano nei territori del forese e che sono quindi a diretto contatto con i fruitori degli impianti del territorio. È tuttavia altrettanto necessario **vigilare per evitare casi di cattiva gestione o abbandono delle strutture**, scongiurando il rischio che si trasformano in luoghi di degrado.

Assolutamente prioritaria è la **manutenzione e l'ammodernamento delle strutture**

esistenti che necessitino interventi e l'**investimento in nuovi spazi**. A questo proposito occorrerà un puntuale censimento di tutti gli impianti che ne monitori anche tutte le necessità sia di natura sportiva che strutturale. In questi anni abbiamo misurato con mano quanto sia indispensabile ampliare la disponibilità di spazi e in particolare di palestre: proprio al fine di aumentare la fruibilità degli impianti esistenti ne sono state previste di ulteriori anche all'interno del progetto del nuovo palazzetto dello sport.

In questa fase pandemica l'attività nei parchi è diventata l'unico modo per continuare a fare attività, ma crediamo che questo modello di "palestra all'aperto" sia da strutturare e mettere a sistema sia come **promozione delle attività all'aperto**, che come veicolo di riconquista di spazi urbani. In questo contesto il comune si deve dunque impegnare ad aumentare i punti dedicati all'attività sportiva all'aperto nei parchi pubblici e assicurare che questi ultimi siano provvisti dell'attrezzatura adeguata.

In questo contesto l'Ippodromo, valorizzando la sua naturale vocazione, può diventare sede di una cittadella dello sport, con impianti e servizi, a disposizione di società sportive (anche professionistiche), studenti e cittadini a servizio di tutta la città dove possa trovare spazio anche una biblioteca sportiva.

INFANZIA

SERVIZI 0-6 ANNI

Il Comune di Ravenna ha lavorato in questi anni per il consolidamento e il radicamento del patrimonio di servizi 0-6 anni, investendo le risorse pubbliche anno dopo anno e orientando il proprio lavoro al raggiungimento di livelli qualitativi tra i più alti in Regione.

Il modello "integrato" tra offerta pubblica e privata e l'introduzione di strumenti diversificati per sostenere offerta e accessibilità sono stati la cifra vincente che posiziona il Comune di Ravenna **tra le città con la più alta percentuale di copertura di posti nido** sulla popolazione in età, superando 40%.

Posti nido a gestione diretta, posti nido a gestione esternalizzata, posti in convenzione con i nidi privati, rete di nidi FISM compongono la rete capillare di posti nido, con la quale sono state create negli anni sinergie, percorsi comuni.

Altro fronte aggredito in questi anni è stato certamente quello delle rette, puntando alla massima accessibilità per le famiglie e anche su questo punto Ravenna spicca tra le città con i costi più bassi per le famiglie grazie al progetto "Andiamo al nido" sul quale si sono concentrate le risorse del Piano nazionale 0-6 anni anticipando il progetto regionale "Al nido con la regione" che ha così avuto un impatto netto nel taglio delle rette con risparmi fino a 700/800 euro annui per le famiglie, ampliamento della fascia di esonero a favore dei redditi bassi; ampliamento del fondo voucher; ampliamento posti convenzionati per abbattere le liste d'attesa; oltre ad azioni di puntuale attenzione, come ad esempio alla gratuità a partire dal secondo figlio frequentante o stesso, servizio che ha dato giovamento immediato ad esempio alle famiglie con gemelli.

Su questo solco **continueremo ad operare ed investire risorse in nome del binomio: capillarità dell'offerta e accessibilità economica al servizio.**

Accessibilità e qualità dei servizi in ottica di rete diffusa e integrata tra le varie tipologie di gestione e offerta educativa

Da questo punto importante partono le sfide per il **futuro dei servizi educativi** nel nostro Comune che hanno visto in questi anni mutare e diventare complessi i bisogni

delle famiglie con bambini e bambine.

Il tema della **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**, la mancanza di reti di appoggio, l'accresciuta cultura delle famiglie in ambito educativo e quindi la ricerca di qualità e modelli educativi innovativi devono guidare l'azione amministrativa sulla programmazione della rete dei servizi educativi.

Sul territorio sono **in programma ampliamenti importanti dei servizi** educativi pensando al progetto di costruzione del **nuovo polo di Ponte Nuovo**, il **nuovo nido di Lido Adriano**, l'ampliamento della **scuola dell'infanzia di Mezzano** e la progettualità sperimentale che si intende avviare su **Roncalceci**.

Questa dinamicità progettuale sull'infanzia va implementata intercettando le risorse che su questo ambito il PNRR ha programmato di investire, dando propulsione al **decentramento dei servizi con investimenti puntuali sul forese**, il loro **ampliamento** laddove le liste d'attesa permangono e la richiesta di servizi nei nidi d'infanzia è in costante aumento.

Queste politiche di sostegno alle famiglie sono la scommessa più importante per la nostra comunità che deve dare risposte concrete per **contrastare la denatalità, supportare l'occupazione femminile e prevenire la povertà educativa infantile**.

Il bisogno di servizi che rispondano alle esigenze differenti è diventato un tema preminente e un ambito prioritario d'intervento sul quale costruire proposte integrate sarà certamente il periodo estivo sul quale è in aumento costante la domanda delle famiglie e anche in questo caso la risposta integrata potrà essere una strategia vincente per la qualità e la quantità delle risposte che potremo mettere in campo nei prossimi anni. **Più servizi per le famiglie durante l'estate nella fascia dei centri ricreativi estivi nido e scuola dell'infanzia.**

Diritto all'educazione, pari opportunità nel rispetto della diversità, promozione della cura e del benessere globale, dello sviluppo originale delle identità e delle competenze dei bambini e delle bambine in ambito emotivo, sociale e cognitivo, l'alleanza profonda con le famiglie, lo sguardo aperto verso innovazione e sperimentazione sono le parole chiave del progetto pedagogico dei servizi del Comune di Ravenna e la cura di questo patrimonio è primariamente nelle mani delle professionalità che operano nei servizi a partire dalle insegnanti e dagli insegnanti, personale educativo ed ausiliario.

Su questo fronte va continuato il lavoro di **stabilizzazione e attenzione verso le professionalità** del sistema educativo che rappresenta le fondamenta dei servizi e del benessere di bimbe, bimbi e famiglie.

Il diritto al gioco è un altro ambito che deve entrare a far parte trasversalmente alla progettazione della città e dei suoi spazi esterni ed interni partendo dal valore dell'inclusione e dell'accessibilità per tutte e tutti. Una città a misura di bambina e bambino è una città nella quale il benessere è diffuso per tutte le stagioni della vita e questo approccio deve riguardare non solo gli ambiti educativi, bensì gli spazi pubblici, le piazze, i parchi, le strade.

Cura agli spazi di gioco per i bambini e bambine, creandone di nuovi, prendendoci cura di quanto già esiste e soprattutto innovare l'approccio con cui progettiamo le aree gioco.

Il valore dell'**educazione all'aria aperta**, inoltre, ci pone la sfida degli investimenti pubblici sulle aree esterne delle scuole e dei servizi mettendo a valore le competenze e la formazione curata con l'Università di Bologna in questi anni.

Piano straordinario di riqualificazione e ristrutturazione delle aree esterne dei

servizi educativi 0-6 anni seguendo l'approccio introdotto in questi anni mettendo in dialogo costante le competenze pedagogiche con quelle infrastrutturali.

ISTRUZIONE

Migliaia di studentesse, studenti, docenti, famiglie ravennati hanno vissuto due anni scolastici caratterizzati da didattica a distanza, didattica digitale integrata, sospensioni, quarantene, distanze, norme per la sicurezza sanitaria, solitudini che hanno segnato profondamente la comunità educativa della quale vogliamo prenderci cura e questo ripone nelle mani degli attori istituzionali e politici una responsabilità dalle proporzioni inedite e alla quale occorre rispondere con la forza del pensiero collettivo e la concretezza delle azioni con l'obiettivo di costruire una "comunità formativa accudente".

Le istituzioni scolastiche, i servizi educativi sono presidio insostituibile di democrazia, socialità, innovazione sociale e culturale e come ci ha ben mostrata la pandemia, a scuola si combattono le disuguaglianze e si costruiscono gli immaginari di futuro, di progetti di vita, per ragazzi e ragazze che arrivano da contesti di svantaggio e fragilità.

Le scuole devono essere un punto di riferimento per le famiglie e in questi contesti, deve continuare il **supporto alla genitorialità**, inteso sia come insieme di interventi atti a promuovere, all'interno della famiglia, le condizioni di crescita positive, sia come programma di **prevenzione dei rischi che possono ostacolare lo sviluppo sereno dei bambini e delle bambine**, sia come azioni atte a preservare e a proteggere la salute e la sicurezza dei minori.

In questo senso è necessario **stringere i nodi della rete inter-istituzionale** che comprende non solo le agenzie educative, ma dialoga e opera con i Centri per le Famiglie e tutti i servizi socio-sanitari del territorio; **rafforzare e promuovere il sistema di supporto psicologico all'interno della scuola** prendendoci carico della salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza come punto di partenza prioritario e che precede gli apprendimenti e le competenze; sostenere **percorsi psico-educativi propedeutici allo sviluppo delle autonomie**, in grado di accompagnare gli adolescenti a comprendere consapevolmente che per realizzare un proprio progetto di vita è necessario acquisire delle abilità pratiche; promuovere **progetti di educazione emotiva e gestione delle emozioni, dell'affettività, della sessualità**, liberando questi ambiti da approcci ideologici che rischiano di rafforzare il senso di solitudine dei ragazzi, delle ragazze e delle loro famiglie in momenti complessi del loro sviluppo.

La **lotta alla dispersione scolastica** è sempre più un ambito di azioni e politiche integrate tra scuole, famiglie e territorio e che vede come approccio vincente la capacità di includere tutti e tutte attivamente nei processi di cambiamento che stanno attraversando le nostre comunità.

Si disperde chi non trova il proprio posto, chi non vede riconosciute e valorizzate le proprie caratteristiche, chi ha bisogno di sostegno e accompagnamento nel percorso formativo e di vita.

Questo è il tempo della **costruzione partecipata dei percorsi di orientamento** e aiutare le scuole e i territori ad acquisire quanti più sguardi e stimoli possibile per restituire un quadro di bellezza e complessità dentro al quale ciascun ragazzo e ragazza possa trovare il proprio cammino verso il futuro. Aziende, comuni, associazioni di categoria, enti di formazione, sindacati devono allearsi con la scuola

e continuare il prezioso lavoro iniziato con la Regione Emilia-Romagna sull'orientamento e sullo sviluppo inclusivo del futuro della nostra città. Questo approccio dialoga senz'altro con il problema della **segregazione formativa dei talenti** che colpisce primariamente **studenti e studentesse con background migratorio**, ma che possiamo individuare anche nell'ambito delle **differenze di genere**, ovvero l'elezione da parte di ragazzi e ragazze di percorsi formativi non tanto a partire dalle proprie vocazioni, talenti e aspirazioni, ma piuttosto sulla base di stereotipi interiorizzati che ad esempio incanalano i ragazzi e ragazze con background migratorio verso percorsi professionali o allontanano le ragazze da percorsi formativi in ambito STEM. Lavorare su queste dinamiche ha una ricaduta diretta sul territorio e sulle competenze che formiamo per lo sviluppo socio-economico della nostra città.

LA RETE SCOLASTICA E SOSTEGNO AI PLESSI DECENTRATI

L'estensione e la vastità del nostro territorio ci posiziona come secondo Comune più esteso in Italia sviluppandosi su 650 chilometri quadrati e questo ha radicato nella tradizione dell'azione amministrativa la pianificazione e progettazione di reti scolastiche e di servizi diffusi e decentrati che andassero a rispondere ai bisogni non solo educativi e di conciliazione, ma soprattutto di socialità e identità culturale delle diverse frazioni, paesi, quartieri che compongono il nostro Comune e il suo forese. Questo lascia in eredità a tutte e tutti noi **un patrimonio di sedi scolastiche immenso e prezioso, oltre 80 sono i plessi che in tutto il Comune sono distribuiti e compongono la rete educativa.**

Negli ultimi anni il calo demografico, la complessa gestione familiare e l'elevata mobilità delle famiglie sul territorio ha significato per molti di questi plessi e frazioni un rischio costante di perdita di classi e quindi di organico e risorse per le scuole e per il forese, che a volte si è concretizzato perdendo classi prime o calando il numero di sezioni per scuola, a volte è stato scongiurato con grande fatica delle istituzioni coinvolte.

Per il futuro della rete scolastica di Ravenna deve essere determinata e ferma l'azione politica che **orienti diversamente l'assegnazione e distribuzione degli organici sul territorio** e che porti a una **riduzione degli alunni/e per classe**, tema questo che non rientra tra le competenze dei Comuni, ma che li coinvolge nelle ricadute sui territori colpiti.

A questo affiancheremo un **potenziamento dei servizi di diritto allo studio** laddove necessario per sostenere i plessi decentrati in difficoltà, agendo in rete con i territori e le scuole per **potenziare l'offerta formativa del tempo pieno, dei dopo-scuola, dell'attività sportiva e culturale in orario extra-scolastico.**

A SCUOLA DI CITTADINANZA E INCLUSIONE

Cittadinanza inclusiva, mediazione culturale, contrasto alle discriminazioni sono ambiti sui quali è necessaria un'alleanza strutturale tra scuole e Comune soprattutto se le competenze di cittadinanza coinvolgono non solo i ragazzi e le ragazze a partire dai primi anni di scuola, ma certamente coinvolgono anche genitori, nonni, cittadinanza tutta, associazionismi, mediatori e mediatrici culturali. Ritrovarci nei valori costituzionali, trasmettere la memoria storica e collettiva, **contrastare i fenomeni di discriminazione e marginalizzazione** che si traducono in razzismo, omotransfobia, violenza e discriminazione di genere, stigmatizzazioni religiose sono responsabilità di tutte e tutti.

Le sfide e i campi sono diventati ampi e complessi dovendo ampliare il quadro dei

diritti di cittadinanza anche alla **transizione ecologica e digitale**.

Essere cittadini e cittadine oggi significa acquisire competenze ampie e la sfida della **cittadinanza civica digitale** è diventata centrale per la vita di tutte e tutti noi e accompagnare ciascuno in questo percorso è necessario per poter partecipare alla vita democratica.

Essere analfabeti digitali o non saper utilizzare consapevolmente gli strumenti e le piattaforme digitali espone adulti, anziani, giovani a rischi e implicazioni sociali, culturali delle quali dobbiamo farci carico tutti a partire dal contesto scolastico ed educativo.

Sviluppare competenze di cittadinanza che siano un equipaggiamento solido per la costruzione delle proprie identità, aspettative, aspirazioni di vita implica imparare insieme le potenzialità dell'innovazione tecnologica e digitale in atto e poterne fruire con spirito critico, consapevole, attivo e non solo passivo.

Formazioni intergenerazionali, alfabetizzazione informatica e digitale per tutte e tutti saranno solo le prime azioni di un piano strategico che deve accompagnare scuole e famiglie dentro ai cambiamenti epocali e globali che stiamo vivendo.

In quest'ottica il lavoro e l'investimento sulla **mediazione linguistica e culturale**, l'accoglienza dei bambini e delle bambine con background migratorio o di recente arrivo sul nostro territorio rimane una delle azioni prioritarie in ottica di costruzione dei diritti di cittadinanza e investimento sulle future generazioni.

INCLUSIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI/E E RAGAZZI/E CON DISABILITÀ

Il Comune svolge un ruolo strategico nell'ambito dell'**inclusione scolastica di studenti e studentesse con bisogni speciali svolgendo al contempo il ruolo di costruzione del progetto di vita complessivo** attraverso i servizi socio-sanitari territoriali e progettando con le scuole gli interventi di appoggio scolastico e gestendo direttamente il servizio che fornisce gli educatori e le educatrici nei contesti educativi e scolastici.

Negli ultimi anni abbiamo riscontrato un aumento importante delle/degli alunni con certificazione, una complicazione delle diagnosi e delle tipologie di disabilità e un incremento di alunni e alunne con fragilità emotive e comportamentali, fattori che hanno concorso a complicare la gestione scolastica complessiva e una difficoltosa integrazione con la carenza strutturale e cronica nell'ambito degli organici di sostegno statali e delle tempistiche di risposta ai bisogni crescenti delle scuole. Nell'ultimo anno il Comune di Ravenna, attraverso un percorso partecipato, ha impostato il lavoro necessario per partire con la **sperimentazione dell' "educatore di plesso"** già dall'anno scolastico 2021-2022, progettazione che mira a stabilizzare negli Istituti comprensivi, nei plessi e nelle scuole di secondo grado **équipe di educatori ed educatrici qualificati che possano integrarsi maggiormente con il contesto scolastico** e condividere una corresponsabilità educativa che si traduca in un approccio inclusivo che coinvolga tutto il contesto e non solo l'alunna o l'alunno con bisogni speciali, trasformando l'appoggio scolastico come risorsa per l'intera scuola e rendendo diffusa la cultura dell'inclusione.

L'inclusione è un progetto di rete nella quale dobbiamo lenire e prevenire il senso di solitudine e isolamento che le famiglie con bisogni speciali esprimono e in questo il Comune gioca un ruolo strategico di ponte con la scuola e i servizi territoriali.

EDILIZIA SCOLASTICA

L'edilizia scolastica è certamente uno degli ambiti di intervento che riteniamo prioritari per l'intervento della futura amministrazione nel solco di un'attenzione che

in questi anni è stata molto alta e per la quale si è operato dal punto di vista degli investimenti con la massima attenzione e negli anni di riduzione importante delle risorse comunali disponibili, ponendo le scuole sempre tra le priorità di intervento.

Nei prossimi anni le risorse destinate a questa azione degli enti locali sono destinate a crescere come testimoniano le risorse investite nel PNRR e quindi la stagione che abbiamo davanti è una stagione di progettazione e realizzazione di interventi molto importante.

Sicurezza, riqualificazione e ammodernamento del patrimonio esistente sono sicuramente linee che vanno confermate, ma a questo dobbiamo aggiungere una visione nuova e una progettazione degli spazi destinati all'apprendimento, all'innovazione educativa, alla sperimentazione di nuovi linguaggi per la scuola che integri l'approccio tecnico alla competenza e al sapere pedagogico.

La pandemia ci ha ben mostrato quanta potenzialità inesplorata hanno gli spazi esterni delle scuole e delle città e come questi siano ambienti di apprendimento che vanno attrezzati, progettati, ampliati e questa azione deve caratterizzare le prossime progettazioni.

L'educazione all'aria aperta è un ambito che deve caratterizzare la nostra offerta formativa su tutto il territorio e in ogni ordine di scuola.

Ravenna gode di un patrimonio naturalistico e paesaggistico che deve diventare un grande ambiente educativo aperto e fruibile alle scuole e dove le scuole possano fare scuola in tutti i momenti dell'anno.

Anche gli **spazi esterni delle scuole** devono poter godere di una rinnovata attenzione che si traduca in investimenti, riprogettazione, arredi idonei e cura costanti.

Altro tema emerso con forza è certamente **l'infrastrutturazione digitale delle scuole** e del territorio, che ha visto impegnata l'amministrazione negli ultimi anni e che deve essere ultimata e costantemente potenziata.

Il tema porta con sé l'accessibilità o meno al diritto allo studio e l'accesso alle conoscenze e soprattutto il tema delle disuguaglianze che se non affrontato adeguatamente lascia indietro i più fragili e coloro che non dispongono di mezzi, device e risorse sufficienti.

Garantire come territorio l'accesso alle strumentazioni digitali e alle connessioni deve ormai rientrare nei diritti di studenti e studentesse alla pari dei libri di testo e continuare il lavoro con la Regione Emilia-Romagna perché questo si traduca in risorse per le scuole e le famiglie.

POLITICHE GIOVANILI

L'Unione Europea ha definito una serie di priorità sul versante delle politiche dedicate ai giovani. Le azioni strategiche indicate dalla **Risoluzione per la Gioventù 2019-2027 indicano 11 obiettivi specifici** e definiti, che vanno dallo sviluppo personale alla crescita verso l'autonomia, dalla cittadinanza attiva all'inclusione sociale, passando per le politiche dedicate al lavoro, alla formazione e di contrasto alle discriminazioni.

È importante considerare quale orizzonte strategico la complessità delle azioni indicate dall'Unione Europea, perché la declinazione locale delle politiche in materia di giovani, mantenga, soprattutto a seguito delle conseguenze impattanti della pandemia sulle giovani generazioni, un profilo di intervento trasversale, ad ampio spettro. Occorre promuovere interventi capaci di agire non solo sulla promozione dell'agio e delle opportunità, ma anche sulla **prevenzione dei fenomeni di disagio**

ed esclusione sociale, sul protagonismo civico e creativo dei giovani ravennati e sulla riduzione delle disuguaglianze sociali.

UNA RETE VIRTUOSA

Intendiamo **investire nel ricco patrimonio associativo cittadino** che da anni, e di concerto con l'Amministrazione Comunale, gli Istituti Comprensivi, e le Scuole Secondarie, promuove interventi nel territorio coinvolgendo i giovani in un processo generativo e di vero protagonismo: vogliamo rafforzare le esperienze dei laboratori teatrali e creativi, i progetti legati alla valorizzazione dei linguaggi artistici, quali ad esempio la fotografia o la street art, fino alle iniziative di promozione della cittadinanza attiva, attraverso il coinvolgimento dei gruppi informali di giovani e individuando **nuove forme di comunicazione istituzionale** capaci di ingaggiare e coinvolgere i giovani nella vita della comunità.

CENTRI GIOVANILI

Occorre **valorizzare ulteriormente la rete dei centri giovanili esistenti** come luoghi esperienziali verso l'autonomia, dove il supporto all'attività di studio, lo svago e la socialità siano percorsi di crescita consapevole individuale e collettiva. Riteniamo fondamentale per i prossimi cinque anni, **estendere la rete dei centri giovanili anche ai territori del forese**, individuando spazi e luoghi dedicati, attrattivi, riconoscibili e attrezzati.

ALLEANZA STRATEGICA PER LA SANITÀ

Alla luce dell'impatto che la pandemia ha avuto sulle giovani generazioni, con il manifestarsi o l'acuirsi di nuove forme di disagio e fragilità, riteniamo sia **prioritario rafforzare la partnership strategica con l'Azienda Sanitaria**. È necessario proseguire la promozione dei corretti stili di vita/riduzione del danno, proseguendo la proficua collaborazione con il Consultorio Giovanile, con il Distretto Socio-Sanitario e con il Dipartimento di Dipendenze Patologiche, e **mettere a sistema gli interventi di supporto psicologico dedicati ai giovani**, creando una rete virtuosa composta da Comune, Azienda Sanitaria e Istituti Scolastici del territorio, una rete capace di supportare anche le famiglie in un percorso di genitorialità consapevole.

ORIENTAMENTO E INFORMAGIOVANI

La Regione Emilia ha individuato il Comune di Ravenna quale Ente sperimentatore di un **percorso di revisione degli Informagiovani**. A partire dall'esperienza che gli sportelli Informagiovani rappresentano per il Comune, è necessario **rafforzare le azioni informative dedicati al lavoro, allo studio e alle occasioni formative di volontariato all'estero**, individuando nuove modalità di incontro e ingaggio, valorizzando il protagonismo dei giovani e strutturando collaborazioni strategiche con il Centro per l'Impiego, le agenzie formative ed il tessuto imprenditoriale del territorio.

ALTA FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE-ACCADEMIA DI BELLE ARTI E ISTITUTO VERDI

La formazione artistica, con **particolare attenzione al mosaico e la formazione musicale**, sono state in questi anni ambito di massima attenzione per

l'amministrazione comunale che ha operato nel **potenziamento delle due Istituzioni di eccellenza del nostro territorio**: Accademia di Belle Arti di Ravenna e Istituto di Studi Superiori Musicali Giuseppe Verdi.

Il lavoro si è concentrato su due ambiti prioritari: **potenziamento dell'offerta e processo di autonomia e statizzazione delle due istituzioni** che ha visto il Comune attiva nei tavoli nazionali per giungere agli strumenti normativi che hanno reso finalmente prossimo il passaggio dalla gestione locale a quella nazionale. In particolare In questi ultimi cinque anni si è operato con le direzioni che si sono susseguite al Verdi sulla definizione della Convenzione che ha di fatto concluso il percorso di autonomia del Verdi, sul potenziamento dell'offerta formativa, sullo sviluppo delle attività orchestrali, sulla costruzione della filiera musicale che ha visto il rafforzarsi della rete con le scuole di musica della città e il recente accordo costruito con gli istituti comprensivi della città sedi di corsi musicali. Le sfide future riguardano certamente la **conclusione del processo di statizzazione** e il **completamento della filiera formativa musicale** nella nostra città costruendo il percorso verso il "Liceo Musicale" di Ravenna.

L'Accademia di Belle Arti ha rappresentato un'altra priorità della nostra azione, consapevoli che la caratterizzazione sull'insegnamento del mosaico rappresenta non solo un'opportunità formativa per giovani provenienti da tutto il mondo, ma certamente **un investimento vitale per continuare a tramandare la tradizione musiva** che è dato fondante dell'identità della nostra città.

Integrazione territoriale e culturale con le altre istituzioni culturali della città , **potenziamento dell'offerta formativa e dell'attrattività** dell'Accademia verso studenti e studentesse sono stati solo alcuni degli ambiti di intervento che certamente potenzieremo.

Anche l'Accademia è inclusa nel processo di statizzazione sul quale si è lavorato per portare questa nostra istituzione a raggiungere piena autonomia non solo formale, ma anche progettuale e di direzione didattica, che oggi condivide con la prestigiosa Accademia di Bologna e che negli anni ci ha permesso di continuare ad operare e crescere.

Crediamo però sia giunto il tempo di una **piena autonomia** che la statizzazione conferirà all'Accademia di Ravenna e che grazie ad essa potrà posizionarsi come merita nel panorama nazionale dell'Alta Formazione.

Due progetti strategici importanti sono certamente il progetto di federazione tra le due istituzioni, con l'obiettivo di creare un polo di alta formazione sul territorio e la nuova sede in Piazza Kennedy che non solo diventa un'opportunità di maggior visibilità per le sue istituzioni, ma che rappresenta una concreta risposta alle difficoltà in termini di spazi che da molti anni vivono Accademia e Verdi.

I prossimi anni saranno quindi strategici per strutturare quanto definito in questi ultimi anni: statizzazione, potenziamento, spazi e strutturazione del progetto di Federazione e creazione di un vero e proprio **Polo dell'Alta Formazione artistica e musicale di Ravenna**, unicum in Regione di interesse nazionale.

UNIVERSITÀ E CAMPUS DI RAVENNA

Il Campus di Ravenna, sede decentrata dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, ha compiuto 30 anni dal suo insediamento nel 1989.

La nostra sede negli anni si è caratterizzata con **una propria identità e vocazione**

nell'offerta formativa e nelle aree di ricerca ancorandosi e integrandosi sempre di più con le peculiarità del territorio.

Questo ha fatto di Ravenna un'eccellenza nel campo delle discipline ambientali, della conservazione dei beni culturali, della giurisprudenza ed ingegneria, quelle del restauro, della cooperazione internazionale e dei diritti umani.

L'anno accademico 2020/2021 entra nella storia dello sviluppo universitario di Ravenna con **l'insediamento di Medicina e Chirurgia**, operazione frutto dell'impegno di una vasta rete territoriale che ha fortemente voluto l'approvazione di questo corso su Ravenna.

Il corso di Medicina porta con sé un potenziamento strutturale dei servizi sanitari di Ravenna, valorizzando le professionalità e attirando competenze, ricerca e innovazione.

Grazie agli investimenti messi in campo e ai servizi offerti dalla nostra città, la popolazione studentesca del nostro campus è aumentata sensibilmente, raggiungendo oggi i 3500 studenti. Sono numeri che sono destinati a crescere ancora in modo significativo e da questo punto partono le riflessioni che mettiamo in campo.

La scelta dell'Università fra i ragazzi e le ragazze è diventata sempre più una scelta multilivello, ovvero non basata solo sull'offerta formativa più rispondente alle proprie aspirazioni e desideri, ma sempre più sulla valutazione complessiva dell'offerta della città che è parte integrante dell'esperienza universitaria nel suo complesso.

Attraverso la Fondazione Flaminia e la sua azione di sostegno all'insediamento universitario, il Campus ravennate si è sempre più integrato in città e ha migliorato la sua offerta di servizi, esperienze, eventi dedicati alla popolazione studentesca.

L'obiettivo dei prossimi anni sarà certamente quello di **migliorare in termini di qualità e quantità i servizi dedicati a studentesse e studenti** nell'ambito del diritto allo studio: la **realizzazione dello studentato** rientra tra le priorità.

Lo studentato potrà infatti diventare un nuovo fulcro della vita universitaria ravennate accessibile non solo ai residenti degli alloggi, ma attraverso l'offerta di servizi di palestra, sale studio e aree comuni potrà ospitare la popolazione studentesca e docente.

La sua posizione inoltre contribuirà alla **riqualificazione dell'area** e a diventare un punto di accoglienza vista la sua prossimità alla stazione ferroviaria e alla Darsena di città.

Le sale studio e la flessibilità oraria nelle aperture resta sicuramente un tema sul quale imprimere vigore per aumentare le offerte e le dislocazioni in chiave strategica anche per il centro storico e la sua animazione e vivacità.

Una città universitaria accogliente, quale Ravenna ha l'ambizione di essere, dovrà farsi carico non solo dei bisogni di servizi e socialità che la popolazione studentesca esprime, ma dovrà farlo **alimentando la rete e i network esperienziali che possono marcare in modo distintivo l'esperienza universitaria** che migliaia di ragazzi e ragazze hanno l'aspettativa di vivere qui.

Per questo dovremo alimentare i luoghi e i contesti che stimolano inventiva, creatività giovanile, competenze trasversali, esperienze culturali, sportive e sociali, incontri con il tessuto produttivo e imprenditoriale.

In sinergia con Fondazione Flaminia e la rete economica del territorio dovremo affrontare la sfida dell'occupazione e della valorizzazione dei talenti che formiamo nella nostra città attraverso offerte qualificate di tirocini, master, alta

formazione, summer e winter school, internazionalizzazione dei percorsi formativi e professionalizzanti.

TECNOPOLI, ITS E CENTRI DI RICERCA

Altra sfida che raccogliamo e sulla quale abbiamo posizionato negli anni Ravenna è certamente la valorizzazione del sistema universitario e il suo impatto sul nostro sistema territoriale in termini di innovazione, conoscenza e trasferimento tecnologico alle aziende e ai sistemi produttivi.

L'esperienza del tecnopolo e l'apertura del Centro di Ricerca di Marina di Ravenna devono diventare un'occasione da cogliere per sintonizzarsi e creare una rete dinamica e operosa con le aziende del territorio.

La transizione energetica e i temi della Blue economy, delle fonti rinnovabili, dell'economia circolare e dell'ingegneria verde sono gli ambiti dove dobbiamo stimolare il flusso incessante di conoscenza, applicazione e innovazione che la ricerca industriale costruirà a Ravenna nei prossimi anni.

La filiera formativa ravennate di è ulteriormente arricchita negli ultimi anni con l'esperienza dell'ITS, ovvero gli Istituti Tecnici Superiori che offrono percorsi biennali post diploma, alternativi all'università ma ad essa collegati per formare tecnici superiori con competenze altamente specialistiche.

A Ravenna si è sviluppato **un percorso ITS altamente integrato con il tessuto aziendale** per il conseguimento del diploma di “Tecnico superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici” e per il conseguimento del diploma di “Tecnico Superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti”.

In questo 2021 si è inoltre **attivato un nuovo corso** che la Fondazione ITS TEC affiancherà a quello menzionato sulle energie rinnovabili e tratterà di economia circolare.

Il corso TS4 Green, infatti, tratterà la gestione degli scarti, sottoprodotti e rifiuti, per il recupero di materia ed energia. Le figure tecniche formate avranno conoscenze specifiche nella gestione delle nuove attività richieste dalle modifiche ai processi produttivi propri dell'economia circolare.

Questa offerta crediamo vada sostenuta e promossa presso studenti e studentesse in uscita dalle scuole superiori e messa in rete con le competenze universitarie presenti sul territorio.

SOSTENIBILITÀ E SMART CITY

In un mondo che cambia sempre più velocemente, l'ambizione è garantire che Ravenna sia una città **sempre più moderna e competitiva**, che sappia intercettare le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica e scientifica per essere protagonista delle due grandi transizioni del nostro tempo: **la transizione digitale e la transizione energetica ed ecologica**.

Nell'accompagnare e nello stimolare il necessario ed urgente processo di transizione nelle sue due declinazioni, ci impegniamo a mantenere l'**equità sociale** e l'**attenzione all'occupazione** come nostri principi ispiratori.

Riferimenti fondamentali sono gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile ed il Next Generation UE che, orientando la programmazione nazionale, destina il 37% delle risorse alla transizione ecologica ed oltre 20% a quella digitale.

TRANSIZIONE ENERGETICA E GREEN ECONOMY

La crisi climatica è una delle sfide più difficili che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni. La Regione Emilia-Romagna insieme alle forze economiche, sociali e del mondo ambientalista ha definito e sottoscritto il nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, un progetto ambizioso di rilancio e sviluppo fondato sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050 e il 100% di rinnovabili entro il 2035.

Nell'attuazione e nella declinazione del patto, Ravenna può e deve giocare un ruolo da protagonista sullo scenario nazionale, europeo e mediterraneo. Il nostro obiettivo è **ridurre le emissioni** di almeno il 55% entro il 2030, puntando su **risparmio energetico ed energie rinnovabili**, e **costruire per il 2050 un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra**.

Ravenna e l'Emilia-Romagna hanno tutte le condizioni e tutto l'interesse per attuare un Green Deal, un piano di investimenti che accompagni la transizione ecologica necessaria: ci sono le risorse, c'è un'importante tradizione di conoscenze tecniche e di spinta all'innovazione, così come anche un dialogo consolidato e accordi tra tutte le parti sociali: il mondo produttivo e sindacale già si sta attrezzando ad affrontare questa sfida epocale senza peraltro disperdere un patrimonio importante di imprese e professionalità.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima, approvato dal Comune a fine 2020, delinea la visione strategica e le principali progettualità da mettere in campo nei prossimi anni. Innanzitutto è necessario governare gli effetti della crisi climatica già in atto. Bisogna **difendere il sistema della costa dall'ingressione marina e dal cuneo salino** tramite l'organizzazione del parco marittimo e di tutta la fascia costiera, **prevenire il rischio idraulico**, coinvolgendo la Regione in uno studio complessivo di messa in sicurezza del regime idraulico del territorio e del rischio allagamenti, qualificando il sistema dei fiumi come parchi fluviali (fasce di esondazione controllata, fruizione e organizzazione degli argini e delle fasce fluviali) ed **aumentare la permeabilità dei suoli**, gestendo il ciclo delle acque. Inoltre, al fine di abbattere le emissioni e raggiungere gli obiettivi fissati a livello regionale, nazionale ed europeo, sarà necessario un maggiore investimento nell'**efficientamento energetico**, il **contenimento dei consumi energetici** e un **deciso sviluppo delle energie rinnovabili** attraverso progetti strategici come AGNES, il progetto inserito nel PNRR che prevede la costruzione davanti alle nostre coste del più grande parco eolico marino dell'Adriatico capace di coprire completamente il fabbisogno della nostra città.

La lotta ai cambiamenti climatici passa per il raggiungimento della **neutralità carbonica, ovvero lo stato di equilibrio tra la quantità di CO2 rilasciata nell'atmosfera e quella assorbita**. È quindi necessario saper combinare l'abbattimento delle emissioni e il potenziamento della capacità di assorbimento del carbonio. Serve una pratica costante sui processi naturali per il sequestro e l'assorbimento della CO2 agendo anche a livello locale su settori chiave come l'edilizia pubblica e privata, la mobilità sostenibile, rafforzando l'estensione e il ruolo delle zone di interesse naturalistico e delle aree verdi prevedendo anche la piantumazione di decine di migliaia di nuovi alberi. Sono azioni di mitigazione che si devono sostanziare in interventi di rinaturalizzazione anche con il concorso di Eni e degli altri grandi gruppi nelle aree che il Comune indicherà in un ambizioso progetto di rimboschimento e stoccaggio naturale del carbonio e di miglioramento della qualità del verde e della nostra vita quotidiana.

MOBILITÀ

Lo **sviluppo e il potenziamento di una mobilità sostenibile** ricoprono un ruolo fondamentale nella lotta all'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque e nella transizione di Ravenna verso un futuro ad impatto climatico zero. La crisi sanitaria ha avuto importanti ripercussioni sul sistema della mobilità, portando da un lato a ridurre sensibilmente il ricorso ai mezzi di trasporto pubblico, dall'altro a riscoprire modalità leggere di collegamento, a partire dalla bicicletta fino ai monopattini elettrici. Occorre evitare il rischio che una eventuale recrudescenza della pandemia possa portare le persone a ripiegare su un mezzo di trasporto privato come l'automobile, con un conseguente impatto ambientale negativo sulla qualità dell'aria e dell'ambiente urbano. Dobbiamo investire massicciamente sulla mobilità sostenibile, al fine di migliorare la qualità, l'accessibilità e l'appetibilità del servizio.

MOBILITÀ CICLOPEDONALE

È necessario **favorire, ampliare e mettere in sicurezza, la mobilità pedonale e ciclabile** su tutto il territorio della città. Da un lato rafforzando la cultura della bicicletta e incentivandone l'uso quotidiano in ambito urbano ed extraurbano (attraverso percorsi casa-scuola, casa-lavoro e di accesso al centro ma anche percorsi di collegamento tra centri del forese), dall'altro investendo nello **sviluppo di percorsi estesi**, segnalati, ben progettati e sicuri secondo quanto previsto dal PUMS integrato con le recenti proposte avanzate da FIAB. Più nel dettaglio, oltre alla fondamentale opera di riqualificazione e "rimagliamento" dei percorsi ciclabili esistenti, bisogna prevedere progetti e investimenti condivisi per i collegamenti quotidiani con frazioni attorno a Ravenna, con le località del mare e le aree di interesse naturalistico e turistico, a partire dalla realizzazione del collegamento Ravenna- Bassette-Porto Corsini e Lidi Nord (parte della ciclovia Adriatica). Vogliamo investire nel **completamento e l'illuminazione della ciclabile strategica tra Ravenna-Punta Marina e Marina di Ravenna e nella realizzazione un percorso ciclabile idoneo da Ravenna a Fosso Ghiaia fino a Mirabilandia e a Savio**. Inoltre è necessario attivarsi con enti regionali e statali per proporre la **realizzazione di percorsi ciclabili anche di lunga percorrenza**, ad esempio la concretizzazione della grande pista ciclabile che collega Bologna con Ravenna e **che ciclizzano gli argini di alcuni fiumi presenti sul suo territorio**, in analogia a quanto fatto sul fiume Lamone, in particolare sui Fiumi Uniti e sul fiume Reno. Per favorire la mobilità ciclabile e pedonale nel centro città ed diminuire l'inquinamento sonoro e dell'aria riteniamo necessaria la piena attuazione del PUMS, tramite una **progressiva e programmata estensione delle zone a traffico limitato e aree con limiti di velocità 30 Km/h** in linea con le più avanzate realtà urbane europee. La progettazione della mobilità del futuro dovrà avere come pilastri imprescindibili il PEBA (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) ed il PAU (Piano dell'accessibilità urbana) perché una mobilità moderna e sostenibile sia opportunità per tutte e tutti e non un ulteriore ostacolo per gli utenti più fragili.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

L'estensione del nostro territorio comunale impone di ridurre le distanze esistenti con un efficiente **sistema integrato delle infrastrutture e della mobilità**, e connettere, con una mobilità rapida e sicura, i punti di interesse strategico come i luoghi di

lavoro, i beni culturali, le coste, i luoghi di aggregazione sociale, le scuole, i centri sportivi, i supermercati. Inoltre, un maggiore sviluppo e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale, ovvero autobus e traghetti, è strategico al fine di ridurre l'utilizzo del mezzo proprio, che congestiona le città con forte impatto ambientale negativo.

In questo senso è necessario garantire **capillarità, sicurezza, accessibilità e facilità di lettura dell'intero sistema delle fermate dei bus**, a partire da quelle ricadenti nelle tratte centro-lidi e centro-forese, proseguire nella **riconversione del parco mezzi TPL, aumentando la dotazione di quelli a basso impatto**, proprio in questa direzione è stato di recente firmato un Memorandum d'Intesa con Gruppo Hera, Ravenna Holding, Start Romagna ed Aess – Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile per avviare un progetto per produrre idrogeno verde, con cui rifornire nuovi autobus a fuel cell, esperienza che sicuramente va valorizzata e implementata.

Inoltre bisogna estendere, anche in via sperimentale, i **servizi di trasporto a chiamata** e di collegamento tra le frazioni del forese, fondamentali per le utenze fragili.

In coordinamento con la Regione, vera protagonista delle scelte strategiche e dell'attribuzione delle risorse sia per il trasporto su gomma che su ferro, è necessario perseguire l'**obiettivo di rendere il TPL un'alternativa competitiva rispetto al trasporto privato rendendo il servizio accattivante e pienamente fruibile da tutte le categorie di cittadini**. Occorre un forte salto culturale, nel trasformare il TPL da servizio percepito sostanzialmente per alcuni tipi di utenza (studenti e anziani soprattutto), a reale strumento alternativo per la mobilità delle persone. Una scelta conveniente, opportuna e consapevole per i propri spostamenti. In quest'ottica, le due importantissime campagne regionali di abbonamenti gratuiti per i ragazzi prima under 14 poi under 19, recentemente approvati, hanno il duplice scopo di sollevare le famiglie da un impegno economico, ma soprattutto quello di educare le nuove generazioni all'utilizzo del mezzo collettivo come scelta di vita, percorso sul quale bisogna proseguire anche a livello locale.

Nel territorio comunale gli intrecci della mobilità sono articolati e diversificati, per questa ragione è fondamentale pensare ad un efficiente sistema integrato delle infrastrutture, che possa muovere persone e beni, favorendo l'uso dei mezzi pubblici per ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'ambiente ravennate.

INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLO SVILUPPO

È oggi fondamentale **pensare alla grande rete infrastrutturale su scala romagnola**, in un unico disegno organico che tenga conto della presenza del Porto di Ravenna ma anche degli Aeroporti di Forlì e Rimini, l'asse della via Emilia, così come la necessità di potenziare i collegamenti a Nord (Ferrara-Venezia) che a Sud (Roma).

Nel prossimo decennio **anche la rete delle infrastrutture dovrà svilupparsi nella direzione della sostenibilità ambientale**, in quanto si tratta attualmente di uno dei settori più inquinanti e dannosi, sia per l'ambiente che per la salute dei cittadini. La via maestra deve essere **spostare progressivamente sempre più traffico merci dalla gomma al ferro**, ma la **riqualificazione della dotazione stradale di Ravenna**, ormai del tutto inadeguata ad un carico di traffico che è enormemente cresciuto rispetto a quando è stata concepita, rimane un tema centrale.

È perciò necessaria una **circuitazione più agevole e sicura attorno alla città**, il miglioramento dei collegamenti con Ferrara attraverso il **completamento della E55** e con Forlì attraverso gli interventi di **messa in sicurezza della Ravennana e di**

una nuova viabilità sostitutiva della SP68 che garantisca un'alternativa alla Ravennana e risolva anche le criticità di paesi come San Marco. Infine prioritaria e irrinunciabile è la realizzazione nei tempi più rapidi possibili delle **varianti della SS16.**

Occorre portare a termine la **riqualificazione della Classicana** ed elaborare una soluzione per il traffico stradale lungo la via Baiona. Con il prossimo sviluppo del terminal crocieristico di Porto Corsini dovrà essere adeguatamente potenziata la viabilità a servizio della località e del terminal. Parallelamente, sarà essenziale favorire la scelta e l'utilizzo dell'auto elettrica al posto del mezzo inquinante, tramite la collocazione di colonnine di ricarica in tutto il territorio ravennate ed incentivi per stimolarne l'installazione anche da parte dei privati.

Dal punto di vista ferroviario, invece, le battaglie per un ammodernamento dei trasporti ferroviari hanno portato ad alcuni passi importanti: il nuovo Ponte Teodorico che permetterà al porto di migliorare i traffici e l'aumento e la velocizzazione delle corse fra Ravenna e Bologna. Bisogna continuare a lavorare sulla tratta **Ravenna - Bologna per ridurre ulteriormente i tempi di percorrenza** tra le due città, così come sulla Ravenna-Rimini. Con un importante accordo firmato con RFI e Regione Emilia - Romagna nei prossimi anni si concretizzeranno investimenti importanti per **migliorare il traffico merci attraverso il completamento due scali merci in destra e sinistra Candiano** e la realizzazione del **sottopasso di via Canale Molinetto.**

Consapevoli che in ambito stradale e ferroviario l'amministrazione comunale può avere solo un ruolo di "stimolo" in quanto gli investimenti vengono decisi rispettivamente da Anas e RFI, vogliamo impegnarci nel potenziamento delle piccole stazioni ferroviarie periurbane - la metroferrovia - al fine di renderle nodi di scambio intermodale bici, trasporto pubblico e turistico, parcheggi di scambio.

DIGITALIZZAZIONE

Tra le tante conseguenze indirette della pandemia da covid-19, una delle più importanti è stata sicuramente la penetrazione del digitale in molti ambiti della nostra società in cui prima era pressoché assente. Da un lato questo sviluppo ha permesso enormi balzi in avanti in un campo in cui il nostro Paese arranca da sempre, dall'altro ha reso più che mai evidente quanto sia alto il rischio che il progresso tecnologico finisca per aggravare ulteriormente il divario tra ricchi e poveri.

Nei prossimi cinque anni abbiamo l'ambizione di puntare con decisione sulla **transizione digitale** della nostra città, per mantenerci competitivi e all'avanguardia in un mondo che cambia e non si ferma, lavorando allo stesso tempo perché la transizione avvenga **nel rispetto dei principi di equità sociale e lotta alle disuguaglianze.** Occorre quindi intervenire per **chiudere il cosiddetto digital divide** e mettere fine allo stato di negazione di diritti in cui versano non solo alcuni territori che sono difficilmente raggiunti dalla rete, ma anche fasce di popolazione che per fragilità anagrafica, economica ed educativa non hanno accesso agli strumenti della digitalizzazione. Bisogna proseguire con decisione nell'opera di **connessione del litorale e dei centri del forese alla rete di fibra a banda larga,** con l'obiettivo di avere entro il 2022 la banda larga a 1 Giga in tutti i territori del nostro comune; completare gli interventi con **fibra ottica nelle scuole e nelle aree produttive** e garantire che tutte le famiglie abbiano la possibilità di disporre di un computer connesso alla rete; proseguire con la **digitalizzazione della PA,** favorendo tramite software telematici l'accesso diretto ai servizi pubblici semplificando e

rendendo più rapide le procedure; **promuovere l'educazione digitale per tutte e per tutti.**

UNITÀ E SOLIDARIETÀ

Negli ultimi anni abbiamo assistito all'evolversi di alcuni cambiamenti socio-demografici importanti: nuove vulnerabilità sociali legate all'indebolirsi delle reti di comunità e dei contesti famigliari hanno affiancato il trend di invecchiamento della popolazione e di instabilità dei contesti lavorativi. La pandemia ha ulteriormente stressato le fragilità presenti nella comunità, acuendo le paure, le incertezze, le solitudini. Per superare la crisi post-pandemica è necessario costruire un rinnovato Patto Sociale che coinvolga i cittadini e gli attori istituzionali, economici, sociali del territorio. È necessario potenziare il percorso già avviato per un Welfare di comunità, dove le esperienze associative del territorio, di cittadinanza attiva e di partecipazione civica possano incontrare i percorsi di co-progettazione svolti insieme al Terzo settore e all'Azienda sanitaria, per creare una cultura diffusa di solidarietà, inclusione, diritti e giustizia sociale.

CENTRO STORICO

Il centro storico è il cuore di Ravenna: custodisce gran parte del suo patrimonio artistico e identitario, è sede di commercio e servizi di qualità. Pensiamo ad un centro dove sia bello vivere, che sia attrattivo per il turismo, che sia invitante e comodo da frequentare.

Nei prossimi anni dovremo lavorare per mantenere vive e valorizzare le tre grandi vocazioni del nostro centro. Quella di essere sede di un **ricco sistema di commercio di qualità, quella di essere uno spazio abitato da residenti, ma anche da studenti universitari e quella di essere una meta di turismo.** In questa direzione è importante continuare a valorizzare il commercio di prossimità, così come l'artigianato laboratoriale e artistico, come presidio di comunità e di specificità. La pandemia ha rappresentato un colpo durissimo inferto a settori che già soffrivano prima. In questi anni il centro si è arricchito di molti nuovi locali e nuovi spazi, ma dobbiamo sostenere con forza anche le imprese del commercio che pagano la concorrenza sleale delle multinazionali digitali.

Occorrerà mettere in campo investimenti strutturali per la riqualificazione degli spazi del centro storico per renderlo sempre più bello, attraente e accessibile rilanciando il lavoro fatto in questi anni che ha visto forti investimenti sulla Rocca Brancaleone, di riqualificazione dei giardini Speyer, della zona del silenzio, e del parcheggio di piazza Baracca, il progetto di raddoppio del parcheggio di via Beatrice Alighieri e di quello dell'ex Macello. Parallelamente si deve continuare a fare azioni di valorizzazione e di promozione del patrimonio monumentale anche con interventi di illuminazione e Light design (come quello fatto di recente nella zona di San Vitale) che oltre a rendere maggiormente visibili e fruibili le bellezze monumentali ne implementano l'appeal.

Grandi opportunità arriveranno certamente dal ritorno delle **crociere**, la cui contrazione in questi anni aveva creato contraccolpi per alcuni settori economici della città. Diventare home port significherà non solo un grande rilancio per il turismo e il commercio, ma anche in termini di presenze alberghiere, poiché questo porterà a prenotazioni in città il giorno prima della partenza della crociera. Su questo particolare turismo è necessario mettere in campo insieme alle associazioni economiche programmi e progetti di marketing dedicati.

Potenzieremo la presenza di servizi pubblici in centro e punteremo con forza su turismo, nuovo terminal crociere e accessibilità, qualificando le zone pedonali ampliando parcheggi e trasporto pubblico.

COESIONE TERRITORIALE (RAVENNA POLICENTRICA)

La straordinaria vastità del nostro territorio e la distribuzione quasi equamente distribuita della popolazione che lo abita tra il centro urbano e le diverse località del territorio, ha imposto **il tema della partecipazione di tutta la popolazione alla vita pubblica del nostro Comune come prioritario** e particolarmente sfidante.

A lungo il sistema di **decentramento amministrativo** ha costituito un'infrastruttura istituzionale e un canale efficace di dialogo e coinvolgimento dei territori alle scelte dell'Amministrazione. Dal 2010 però questa possibilità non esiste più. (è stata abolita qualsiasi forma di decentramento amministrativo per tutti i comuni con meno di 250.000 abitanti.)

Il Comune di Ravenna tuttavia ha tentato di salvaguardare le buone pratiche che anni di politiche di decentramento avevano fatto maturare, pur dovendo fare i conti con i rigidissimi limiti imposti dalla normativa nazionale che inevitabilmente non consentono ai **Consigli Territoriali** un'efficacia paragonabile a quella della precedente esperienza delle Circoscrizioni. Per questo di recente è stato approvato un nuovo regolamento sul funzionamento dei Consigli Territoriali. Un regolamento che ridisegna il perimetro dell'azione dei consigli territoriali attraverso uno snellimento delle procedure di funzionamento, una ridefinizione puntuale degli ambiti di intervento, e il massimo rispetto della loro funzione di organismi di partecipazione garantendo la piena ed effettiva elezione democratica dei propri componenti.

Accanto al nuovo regolamento nel prossimo mandato dovremo lavorare per **affinare sempre meglio il sistema attraverso cui i territori segnalano all'Amministrazione comunale i bisogni del territorio** e dare piena sostanza alla collaborazione disegnata dal regolamento attraverso cui costruire una equa pianificazione territoriale e di investimenti.

Superare la tradizionale visione del nostro territorio e approdare ad una concezione policentrica di Ravenna significa **pensare ad ogni località come un centro**, interconnesso con gli altri e con la città, ma portatore di specificità, potenzialità ed esigenze peculiari. Dovremo proseguire l'impegno del progressivo **superamento del digital divide** per consentire a cittadini e imprese le medesime opportunità su tutto il territorio comunale, pensare a formule di incentivi per l'insediamento di attività economiche nel forese, strutturare servizi sanitari sempre più ampi ed efficienti presso le case della salute, continuare e accelerare l'azione di **copertura del territorio con sistemi di videosorveglianza pubblica** per garantire livelli superiori di sicurezza, incentivare **un'offerta culturale che sia sempre più capillare** e presente anche nelle località decentrate e servizi di **trasporto pubblico o a chiamata più efficienti e fruibili**.

PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

Consolidare nel tempo diverse forme di coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nella pianificazione delle scelte fondamentali di governo locale è stata certamente una necessità, dettata dalla vasta estensione del territorio comunale, ma è stata

soprattutto una scelta.

Accanto alle forme tradizionali di partecipazione civica, come ad esempio le esperienze dei consigli territoriali, si è investito sulla nascita di **percorsi partecipativi e di cittadinanza attiva, attraverso cui guidare importanti processi di revisione e di approvazione di atti strategici in campo urbanistico, sociale e ambientale** (con il PUG e il PUMS, solo per fare alcuni esempi).

Riteniamo sia necessario **confermare questa modalità innovativa di coinvolgimento** diretto della cittadinanza, anche in previsione dell'adozione di futuri atti strategici, potenziando le esperienze dei processi partecipativi ed estendendole a molteplici ambiti dell'Amministrazione. Prevediamo l'utilizzo di uno **uno strumento partecipativo per coinvolgere tutta la cittadinanza nella pianificazione della città**.

Occorre confermare inoltre l'impianto del **“Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani”**, promuovendo ulteriormente sul territorio i “patti per i beni comuni” e stanziando ogni anno un fondo a sostegno dei patti sottoscritti.

E' importante riconoscere il ruolo di attivazione di processi di partecipazione civica svolto dallo **sportello di cittadinanza attiva sito nel quartiere Farini**. Intendiamo confermare la presenza del servizio in un quartiere strategico della città, cerniera tra il centro storico, zona Stazione e Darsena di città, capace di organizzare l'animazione del quartiere, di svolgere una funzione di ascolto e segnalazione alle Istituzioni delle istanze dei residenti e di essere uno spazio condiviso per molte associazioni culturali e di volontariato.

Infine, per **accorciare le distanze tra Istituzioni e giovani generazioni** e per favorirne la partecipazione e la cittadinanza attiva, occorre **sperimentare nuove modalità** di consultazione, informazione e coinvolgimento anche attraverso i **social media e piattaforme online**.

VOLONTARIATO E TERZO SETTORE

Il prezioso mondo del volontariato ravennate è costituito da numerose associazioni in grado di operare in diversi ambiti della vita della comunità con competenza e generosità, sempre capaci di fare sistema insieme alle Istituzioni. La crisi sociale, sanitaria ed economica causata dalla pandemia ha visto non solo il consolidarsi delle esperienze di volontariato esistenti, ma anche la nascita di nuove iniziative di solidarietà, spesso partite dal basso, con una crescita della fitta rete di cittadine e cittadini in campo per aiutare il prossimo. La **piena applicazione del Codice del Terzo Settore** vedrà ulteriormente rafforzato il ruolo del volontariato, e determinerà nuove modalità di rapporto tra Associazioni, Organizzazioni ed Enti Pubblici. Il **rafforzamento dell'autonomia e dell'accountability del Terzo Settore** porterà le organizzazioni e le associazioni ad una interlocuzione privilegiata con

l'Amministrazione Comunale, da cui deriveranno **opportunità di co-progettazione** ma anche incombenze burocratiche. Riteniamo pertanto strategico continuare a sostenere l'offerta qualificata di servizi alle associazioni, per garantire anche in futuro l'apporto fondamentale del volontariato negli ambiti sociali, sanitari, sportivi, ambientali, culturali e di Protezione civile.

DIRITTI E NUOVE CITTADINANZE

Pensiamo che Ravenna debba confermare la propria **vocazione di “città aperta”**, capace di **contrastare le discriminazioni e di promuovere una piena inclusione** delle persone che sul territorio comunale vivono, lavorano, studiano e contribuiscono all'arricchimento e allo sviluppo della comunità.

Intendiamo rafforzare l'immagine di Ravenna come di una città che si pone come obiettivo concreto il **perseguimento delle pari opportunità e dell'esigibilità dei diritti, senza discriminazioni di genere e orientamento**, in prima linea nella promozione dei diritti della comunità LGBTQI+ e nella lotta alla violenza di genere, capace di supportare, sostenere ed aiutare chi viene emarginato o discriminato. In questa direzione è rivolto l'impegno a **implementare gli spazi della “Casa delle Donne”**, attraverso la riqualificazione dell'immobile di proprietà dell'Azienda Sanitaria e sito in Via Rocca ai Fossi, dove possano svolgersi le numerose iniziative delle associazioni femminili della città, in sinergia con le attività legate alla medicina di genere sviluppate dall'Azienda Sanitaria. Di concerto con le associazioni cittadine, intendiamo promuovere **percorsi di formazione antidiscriminatoria** negli ambiti deputati alla ricerca del lavoro e all'erogazione di servizi sanitari e socio-sanitari e la nascita di uno **sportello di supporto alle persone che subiscono discriminazioni a causa del loro orientamento sessuale**. Occorre inoltre verificare la possibilità di istituire, anche in collaborazione con le Regione Emilia Romagna, un **“Fondo di Libertà”** consistente in un sostegno economico dedicato a chi denuncia maltrattamenti, violenze o discriminazioni legate anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Il tema della violenza sulle donne è una ferita aperta nella nostra società, e i mesi di confinamento sociale provocati dalla pandemia, ne hanno acuito gli effetti. Ravenna vanta già un'ampia rete di associazioni e centri antiviolenza per contrastare il fenomeno e supportare le vittime. È importante preservare e rafforzare quanto già realizzato negli anni scorsi **sostenendo il centro antiviolenza della nostra città** e i servizi messi in campo per la protezione, accoglienza delle donne. Un ambito strategico che dobbiamo continuare a presidiare è certamente **l'autonomia economica e abitativa delle donne che escono dalla violenza** e alle quali va garantita l'autodeterminazione. Dovrà inoltre essere data massima importanza all'**educazione e sensibilizzazione degli studenti e delle studentesse** nei contesti scolastici dando loro strumenti utili a riconoscere le discriminazioni e gli stereotipi di genere che sono alla base del fenomeno strutturale della violenza contro le donne. Infine un **rilancio dei consultori** permetterà di aumentare l'attività di sostegno.

Sul versante dell'accoglienza dei cittadini che giungono a Ravenna da altri paesi, occorre **confermare l'importanza e la valenza dello Sportello Comunale per cittadini e cittadini stranieri**, capace di orientare alla conoscenza dei servizi del territorio e al disbrigo delle pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno, di residenza e cittadinanza.

È necessario inoltre rafforzare l'inclusione e la piena cittadinanza attraverso una serie di azioni concrete, come **potenziare i corsi di lingua** per cittadine e cittadini

stranieri, a partire dal forese, sperimentare momenti di aggregazione e socialità nelle frazioni, favorendo l'incontro e la conoscenza tra persone che vivono nello stesso quartiere pur provenendo da paesi diversi, e **migliorare l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi pubblici, sociali e sanitari** in primis, immaginando percorsi informativi ad hoc e implementando il ricorso alla mediazione linguistica e interculturale nelle sedi dove vengono erogati servizi pubblici.

È importante **potenziare le iniziative sviluppate dalla Casa delle Culture in sinergia con le Associazioni e con il Terzo Settore**: dal percorso partecipato del Festival delle Culture ai laboratori creativi e interculturali, dal periodico informativo agli eventi della settimana antirazzista, rafforzando le progettazioni e le collaborazioni strategiche con la Regione Emilia Romagna, l'Università e le reti attive contro le discriminazioni.

Si prevede di consolidare l'esperienza di RITI, la Rete Interculturale aperta a tutte e tutti i ravennati e recentemente approvata dal Consiglio Comunale: intendiamo **supportare le iniziative promosse da RITI**, rafforzandone la caratteristica di osservatorio dei fenomeni migratori e di antenna contro le discriminazioni.

La scuola è un luogo fondamentale di crescita, autonomia, opportunità e democrazia, e per questo consideriamo di grande rilievo il Protocollo Istituzionale sottoscritto dall'Amministrazione e da tutti gli Istituti Comprensivi del Territorio, che prevede la messa a sistema degli **interventi di mediazione culturale nelle scuole**. Riteniamo che agli interventi di mediazione singola agita sul singolo alunno appena giunto a Ravenna, vadano affiancati sempre di più laboratori rivolti al gruppo classe, che coinvolgano alunni e alunne neo-arrivati, con background migratorio e italiani. Intendiamo inoltre confermare la **vocazione alla "buona accoglienza"** che il Comune di Ravenna porta avanti a partire dagli anni '90: un'accoglienza nata come esperienza SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che oggi prosegue come SAI (sistema accoglienza e integrazione), basata sull'alta qualità degli interventi dedicati all'integrazione, su una buona partnership di co-progettazione con il terzo settore e su una forte azione di coinvolgimento dell'associazionismo e della comunità tutta.

POLITICHE SOCIALI E PRESA IN CARICO (FRAGILITÀ, SOLITUDINI E POVERTÀ)

Il precedente mandato si è aperto con l'adozione di una scelta strategica per l'ambito delle politiche sociali: la nascita della **Gestione Associata dei Comuni di Ravenna, Russi, Cervia**. Dopo decenni di gestione dei Servizi affidata dapprima al Consorzio per i Servizi Sociali e successivamente all'ASP, il Comune di Ravenna nel 2017 ne ha assunto la **gestione diretta**.

La coincidenza della Gestione Associata con il perimetro del Distretto Socio-Sanitario ha prodotto una più incisiva capacità di lettura dei bisogni dei cittadini, una maggiore efficacia nella pianificazione e gestione dei servizi, la riforma e l'adozione degli strumenti regolamentari per l'accesso ai servizi, una partnership ancora più efficiente con l'Azienda Sanitaria, una maggiore integrazione socio-sanitaria, ed un nuovo approccio, in chiave di co-progettazione, con il Terzo Settore. Intendiamo **riconfermare questo assetto organizzativo, a partire dalla capillare presenza degli Sportelli Sociali nel territorio**, pertanto ci impegniamo non solo a rinnovare la convenzione tra i Comuni di Ravenna, Russi e Cervia, ma anche a valutare la possibilità di affidare alla Gestione Associata ulteriori ambiti di

gestione. Intendiamo anche dotarci di strumenti regolamentari e/o amministrativi innovativi con cui individuare le partnership strategiche nella gestione dei servizi socio-sanitari, superando le logiche meramente prestazionali derivanti dalle tradizionali forme di affidamento, per giungere ad una piena e trasparente co-programmazione e co-progettazione con il Terzo Settore.

Accanto alla conferma di alcune tendenze socio-demografiche (l'invecchiamento della popolazione, l'incremento di disabilità, patologie croniche e nuclei familiari ridotti, composti da una o due persone) abbiamo osservato l'insorgenza di alcuni fenomeni in evoluzione nella comunità: l'aumento della presa in carico di minori e dei nuclei di adulti fragili, delle richieste di servizi domiciliari da parte dei care-givers, e del ricorso all'assistenza economica, soprattutto sul versante del sostegno all'abitare.

Alla luce dei bisogni consolidati, delle tendenze emergenti e per affrontare le conseguenze sociali ed economiche prodotte dalla pandemia, è necessario **potenziare la capacità di co-progettazione con l'Azienda Sanitaria, con il Terzo Settore e con le Parti Sociali, negli ambiti delle non autosufficienza, della disabilità, delle vulnerabilità familiari e del disagio adulto**, per agire non solo sull'appropriatezza della presa in carico, ma soprattutto per garantire il diritto alla qualità e dignità di vita.

Per quanto concerne la popolazione anziana, occorre intervenire su diversi livelli: dai progetti di cittadinanza attiva e volontariato per **contrastare il fenomeno delle solitudini involontarie**, al mantenimento dei **servizi strategici di prossimità** (medico di medicina generale, Case della Salute, ma anche negozi di vicinato).

È necessario **rimodulare l'assistenza domiciliare** per gli anziani non autosufficienti, implementando le prestazioni erogate a domicilio anche a **supporto e sollievo del care-giver**. È inoltre fondamentale aumentare la dotazione di posti accreditati nelle CRA, versante su cui il Comune di Ravenna è in deficit rispetto ai Comuni e ai distretti limitrofi, soprattutto a servizio del forese sud, e programmare la nascita di comunità alloggio a gestione pubblica.

Sul versante delle disabilità, ci impegniamo a rendere Ravenna una città abilitante, ancora più inclusiva e accogliente, dove i progetti di vita mettano al centro i talenti, i diritti, i bisogni e le aspirazioni delle persone con disabilità.

In questa logica è necessario sostenere **progetti aggregativi legati al tempo libero**, valorizzando il ruolo delle Associazioni e delle organizzazioni di volontariato, implementare le esperienze innovative derivanti dal recente accordo quadro sui socio-occupazionali, supportare le esperienze dei centri residenziali ma anche le progettazioni sul "Dopo di Noi" proposte dalle famiglie, garantire i progetti educativi personalizzati a scuola e a domicilio, creando un vero e proprio patto educativo tra famiglie, Servizi Sociali e Azienda Sanitaria.

Occorre inoltre **sperimentare l'apertura di Centri diurni per minori** a supporto delle famiglie fragili, garantire attraverso il **Centro per le famiglie** sostegno ai percorsi di genitorialità e promuovere la pratica dell'accoglienza e dell'affido attraverso l'Albo delle Famiglie Accoglienti.

La pandemia ha prodotto l'acuirsi dei fenomeni di impoverimento, con la crescita del numero di cittadini che si sono rivolti per la prima volta agli Sportelli sociali nel territorio e che erano sconosciuti ai servizi: nuclei monoreddito, giovani professionisti, artigiani o piccoli commercianti, lavoratori precari e working poor. In sinergia con i sostegni messi in campo a livello nazionale e regionale, occorre sperimentare **nuove forme di sostegno al reddito e all'abitare**, attraverso l'implementazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di **housing sociale**

e favorendo l'incontro e la domanda delle soluzioni abitative sul mercato. Intendiamo **investire fortemente nella rigenerazione urbana, partendo proprio dall'housing sociale**, un settore che fa parte della cosiddetta economia etica e che permette di calmierare i prezzi delle locazioni, di aumentare il comfort abitativo, di contenere i costi di riscaldamento delle abitazioni e, infine, di ridurre sensibilmente le emissioni di CO2. Il Comune di Ravenna è tra i vincitori del **Bando regionale PIERS** (Programma integrato di edilizia residenziale sociale) e ha ricevuto un finanziamento di circa 5.300.000 euro per il progetto Ravenna – Ambito San Biagio Nord. È una straordinaria opportunità che si può rilanciare con un progetto molto più ambizioso che risponda ai nuovi bisogni delle persone, a nuovi modi di vivere e di abitare. Tra i provvedimenti varati il Decreto Rilancio ha previsto l'innalzamento delle detrazioni dell'Ecobonus e Sismabonus al 110% anche per gli Istituti autonomi case popolari e gli enti aventi le stesse finalità per gli interventi su immobili di loro proprietà o gestiti per conto dei comuni e adibiti a edilizia residenziale pubblica. Questa opportunità può tradursi in un'ottima occasione di rilancio rendendo ancora più facile coinvolgere tanti interlocutori diversi: cittadini, imprese, istituzioni e professionisti. Occorre infine **confermare inoltre i progetti di bassa soglia**: dalle rete dei dormitori cittadini, all'accoglienza diurna e all'esperienza delle coabitazioni e dell'housing first, per dare una prospettiva di dignità e diritti alle persone senza fissa dimora.

CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE

È necessario istituire un **coordinamento permanente** tra Amministrazione Comunale, associazionismo, volontariato, GDO, imprese del comparto food/ristorazione e dei mercati ambulanti, per **ribadire la centralità del diritto al cibo e assumere un impegno comune contro lo spreco alimentare**.

Occorre consolidare una serie di azioni e progetti di comunità, in parte già in essere, in parte individuate grazie al progetto **“Nutrire Ravenna”**.

In particolare, bisogna **incoraggiare la creazione di una cultura diffusa** per il diritto all'accesso al cibo, favorendo la messa in circolo e lo scambio tra associazioni e organizzazioni di volontariato delle risorse alimentari reperite autonomamente attraverso donazioni, incentivando le azioni messe in atto dai ristoratori e imprese ravennati contro lo spreco alimentare e supportando la sperimentazione e realizzazione di una modalità innovativa di mensa sociale inclusiva sul **modello delle “Cucina Popolari” bolognesi**.

BENESSERE ANIMALE

Attraverso l'Ufficio Comunale “Diritti degli Animali”, intendiamo svolgere **azioni di sensibilizzazione contro l'abbandono degli animali domestici**, di promozione dell'adozione dei cani ospiti del canile e di informazione sui servizi presenti nel territorio.

Intendiamo riconfermare il rapporto di convenzione con l'Associazione Guardia Medica Veterinaria, per **dare seguito al servizio fondamentale di reperibilità veterinaria negli orari notturni e nei festivi**, e vogliamo potenziare la collaborazione con le **associazioni animaliste ravennati**, in una logica sinergica e strategica per diffondere, a partire dalla scuola primaria, una cultura di rispetto dei diritti di tutti gli animali.